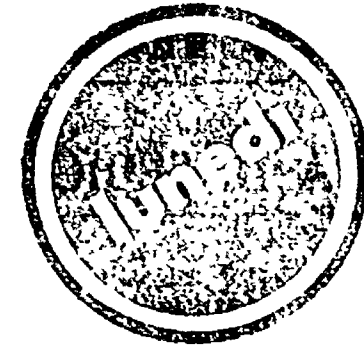


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Tragica 61ª Targa Florio: un morto e cinque feriti

Ancora una gara automobilistica funestata da una tragedia per l'imperizia dei suoi organizzatori. La sessantunesima edizione della «Targa Florio» ha registrato un gravissimo incidente che ha provocato un morto e cinque feriti. (A PAGINA 10)

Un nuovo crimine delle forze dell'eversione e del terrore

MORO IL SOTTUFFICIALE DI PS La decisa condanna di Milano Scioperi oggi nelle fabbriche

Partecipazione di massa ai funerali di Antonio Custra nei prossimi giorni - Incontro del Comitato permanente antifascista col questore - Sei arresti e numerose perquisizioni nel corso delle indagini sulla sparatoria di sabato - A fine mese nel capoluogo lombardo l'incontro nazionale degli organismi antifascisti di tutto il Paese

Rispondere

L'assassinio del brigadiere Antonio Custra e la cupa perfetta dell'uccisione dell'altro Sottufficiale Pasavanti fu il risultato di una serie di atti e di una situazione che richiede, anzi impone, l'intervento delle forze dell'ordine contro queste sopraffazioni e crimini, sparati per uccidere e uccidere. Roma era stata un blocco stradale, a Milano è stato un assalto ad un magazzino di vendita di dettagli ancora qualche settimana fa i terroristi sentivano il bisogno e cercavano di dare con le coperture e a ridosso di manifestazioni di «movimenti». Ma a Roma quando fu ucciso Pasavanti non era neanche l'ombra di una manifestazione di tipo a Milano, quando Custra è stato ferito a morte, era in corso una manifestazione di raggruppamenti di tipo che non si svolgeva però a contatto del luogo dell'agguato. Dunque si spara sulla polizia e si uccide, si uccide anche albi o coperture. I criminali terroristi agiscono così anche perché agiscono e crescono di loro volontà, perché di equivoci per altri o coperture si assottigliano sempre di più.

Ma l'uccisione di Custra si manifesta in questa forma di retta e scoperta anche perché ritiene di poter, in tal modo, ottenere risultati che si propone di accelerare i processi di crisi, vuole di mostrare di poter essere spietato e di poter essere impunito nel colpire lo Stato. È necessario, e urgente di loro rispondere, che cosa vuol dire, in questi casi, «rispondere»? Il compito più arduo e diretto è quello di sostenere tutti quanti sono impegnati in servizi di ordine pubblico; ad essi, una volta ancora va, con il coraggio, la solidarietà dei cittadini italiani, dei lavoratori in particolare, e di tutti i cittadini, da un possibile errore da parte loro, devono sapere guardarsi. Errori di non compenso che, in un senso, sottoposti all'attacco diretto del terrorismo, la lotta non è tra loro e i loro, ma è tra loro e il terrorismo. Si prepara la risposta, che ha come teatro questa città, protagonista di tante battaglie unitarie contro la strategia della tensione da più di otto anni. Si prepara una risposta matura e consapevole che coinvolge l'intera città, ma con un nuovo appello alla militanza di tutti i cittadini del Paese nel caso di un'indagine a fondo per avere qualche elemento di certezza e cercare di capire a chi serve tutto quello che sta succedendo.

MILANO — Il vicebrigadiere Antonio Custra, di 25 anni, ferito sabato pomeriggio alla fronte da un colpo di pistola sparato corso in un regolamento di conti alle forze di polizia da parte di bande di «autonomi», è morto ieri mattina alle 6,20 senza che sia stato possibile fare nulla per salvarlo. Appresa via radio la notizia che Antonio Custra era deceduto, alcune soldati in servizio a quell'ora hanno militato per alcuni minuti per le strade del centro a sirene spiegate in segno di lutto e di protesta. Le indagini condotte da Polizia e carabinieri, che hanno compiuto numerose perquisizioni domiciliari, hanno finora portato all'arresto di sei persone. (A PAGINA 5)

MILANO — A poche ore di distanza dai gravi incidenti nei quali ha perso la vita il vicebrigadiere di PS Antonio Custra, ucciso da una rivolta durante l'assalto alle forze di polizia condotto da bande criminali, si sono avute, in un'indagine che ha come teatro questa città, protagonisti di tante battaglie unitarie contro la strategia della tensione da più di otto anni. Si prepara una risposta matura e consapevole che coinvolge l'intera città, ma con un nuovo appello alla militanza di tutti i cittadini del Paese nel caso di un'indagine a fondo per avere qualche elemento di certezza e cercare di capire a chi serve tutto quello che sta succedendo.

Rilasciato all'alba di ieri, a Casoria, nei pressi di Napoli

GUIDO DE MARTINO LIBERATO RACCONTA LA LUNGA PRIGIONIA

Il commosso abbraccio dei familiari - Le trattative coi rapitori e il pagamento del riscatto - Il rapito avanza l'ipotesi di un intreccio fra violenza politica e delinquenza comune ma le circostanze sono ancora tutte da chiarire - Gericca: « Individuare e colpire gli autori del sequestro » - Una dichiarazione del presidente della Regione Campania



NAPOLI — Guido De Martino assieme alla moglie ed ai figli nell'abitazione di via Falcone

DALLA REDAZIONE
NAPOLI — È arrivato sulla soglia di casa alle 6,40 precise, ha fatto di corsa le scale ed ha abbracciato la moglie e i figli. Il primo ministro Guido De Martino, liberato dopo un sequestro durato 122 giorni, è stato liberato a Casoria, nei pressi di Napoli, dopo un'operazione di salvataggio che ha costato la vita di un altro rapito, il sottufficiale Pasavanti. Il sequestro di Guido De Martino, che si è svolto in una stanza, in un appartamento di Casoria, è stato organizzato da un gruppo di persone che si chiamano «gruppo di Casoria». Il sequestro è avvenuto il 12 aprile scorso, alle 18,30, quando Guido De Martino era in compagnia di un altro rapito, il sottufficiale Pasavanti. Il sequestro è durato 122 giorni, fino al 13 maggio scorso, quando Guido De Martino è stato liberato. Il sequestro è stato organizzato da un gruppo di persone che si chiamano «gruppo di Casoria». Il sequestro è avvenuto in una stanza, in un appartamento di Casoria, nei pressi di Napoli. Il sequestro è durato 122 giorni, fino al 13 maggio scorso, quando Guido De Martino è stato liberato.

Il dibattito tra i partiti dopo i fatti di Roma e Milano

Necessaria una larga solidarietà in difesa dell'ordine democratico

Dichiarazioni di Chiaromonte e Pecchioli - Discorsi di Andreotti e Craxi - I nuovi incontri tra le forze costituzionali

ROMA — Nei prossimi giorni si intensificherà il ritmo degli incontri tra i partiti per la ricerca di un accordo di gran formato. In questi giorni la trattativa potranno anche mutare, dal metodo, lento e complicato, degli incontri bilaterali, si passerà probabilmente a quello degli incontri collegiali, più sicuri, più diretti. Per le questioni della riforma della scuola. Oltre ai problemi di metodo, più rilevanti, la situazione attuale non sembra però soprattutto la esigenza — e l'urgenza — di una larga solidarietà in difesa dell'ordine democratico. Gli episodi di terrorismo di Roma e Milano debbono essere avvertiti — e in parte sono stati — come un segno che il livello di civiltà è stato raggiunto, e che occorre provvedere. Occorre provvedere realizzando, anzitutto, un impegno solido sul piano politico generale. Ma è necessario, nel lo stesso tempo, mettere in atto contro l'eversione provvedimenti più concreti ed efficaci. Nel confronto in atto tra i partiti, anche su questi temi si sta discutendo; si sa che esistono delle possibilità di convergenza, ma nessuno può neppure nascondersi i problemi che mettono d'accordo. Occorre raggiungere un accordo su questi punti per i quali esistono tuttora differenze e dissensi. Senza dubbio, si è estesa la consapevolezza della posta altissima che è in gioco. Parlando nel corso di una «tavola rotonda» su cui partecipano a parte delle alternative drammatiche davanti alle quali si trova oggi il Paese, il compagno Gerardo Chiaromonte ha detto ieri a Brescia: «O le forze democratiche del Paese e della democrazia alle ragioni di parte, o

Le indagini dopo la criminale aggressione dell'altro ieri a Roma

Appartiene ai NAP il terrorista che ha sparato contro il vigile

Migliorano le condizioni della guardia municipale ferita da cinque colpi di pistola - Era Maria Pia Vianale la donna che è riuscita a fuggire? - La polizia cerca altri covi dell'organizzazione eversiva

ROMA — È legato probabilmente ai NAP il terrorista che l'altro ieri pomeriggio ha sparato contro il vigile urbano Carlo Bonazza, ferendolo gravemente. Renato Piccinino, di 20 anni, arrestato subito dopo la criminale aggressione, è stato infatti trovato in possesso di documenti falsificati appartenenti ad uno «scout» di carte di identità e patenti rubate dall'organizzazione terroristica. La donna che era con lui al momento della sparatoria, e che è riuscita a fuggire, si presume essere di altro nome. Il sequestro di Piccinino, di cui si è parlato in questi giorni, è stato organizzato da un gruppo di persone che si chiamano «gruppo di Casoria». Il sequestro è avvenuto in una stanza, in un appartamento di Casoria, nei pressi di Napoli. Il sequestro è durato 122 giorni, fino al 13 maggio scorso, quando Guido De Martino è stato liberato.

Le indagini dopo la criminale aggressione dell'altro ieri a Roma

Aperto a Bologna il congresso nazionale della FIOM - CGIL

La necessità di superare limiti e ritardi derivanti da un metodo solamente «contrattuale» in una battaglia di largo respiro capace di investire le articolazioni dello Stato, e l'affermazione della necessità di un rilancio dei Consigli di fabbrica e di zona hanno caratterizzato la relazione con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto ieri a Bologna il secondo congresso nazionale della FIOM-CGIL. Al termine del suo discorso Trentin ha annunciato l'intenzione di non ripresentarsi candidato per compiere una analoga e stata annunciata dal segretario nazionale Elio Pasorano. (A PAGINA 5)

Aperto a Bologna il congresso nazionale della FIOM - CGIL

Scudetto all'ultimo respiro

La lunga, estenuante sfida per lo scudetto tra le due squadre torinesi dura fino all'ultimo secondo di questo campionato. Il Torino, infatti, battendo fuori casa il Cagliari per 1-0 è riuscito a tenere il passo con la Juventus che, nell'anticipo di sabato, era riuscita a superare in casa la Roma. Domenica prossima i bianconeri dovranno vedersela a Marassi con una Sampdoria che a Milano, in un incontro che si preannuncia di non retrocedere «ormai affidato soltanto ad un improbabile es-

Il dibattito tra i partiti dopo i fatti di Roma e Milano

I comunisti nel nuovo governo finlandese

HEIKINEN — Il Partito comunista è entrato a far parte del nuovo governo finlandese, insediato l'altro sera dal Presidente Kekkonen. È l'entrata in politica dei comunisti a far parte della coalizione governativa a Helsinki. Primo ministro è il socialdemocratico Kalevi Sorsa, del governo fanno parte cinque ministri del partito di centro quattro socialisti, due comunisti, un liberale, un rappresentante del partito popolare e un indipendente. Il governo dovrebbe disporre in Parlamento di una maggioranza di 133 seggi su 200.

Ministro degli Esteri è il 32enne Paavo Väyrynen, il più giovane ministro di questo di casto che si sia avuto in Europa nel dopoguerra.

Il Premier ha definito il suo un governo «di ripresa», il cui compito principale sarà «incentivare la produzione e ridurre la disoccupazione».

I tre membri comunisti del governo sono Arvo Aalto (che è segretario generale del partito), ministro del Lavoro, Veikko Saaristo, ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni; Kalevi Kivistö, secondo ministro della Pubblica Istruzione.

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

APERTO A BOLOGNA IL SEDICESIMO CONGRESSO NAZIONALE DELLA FIOM-CGIL

Trentin: una battaglia complessiva capace di investire le articolazioni dello Stato

Nella relazione del segretario generale, che ha annunciato di non ripresentarsi candidato per spiegare i limiti e i ritardi derivanti da un metodo solitamente «contrastante» nella lotta per trasformare il Paese

DALL'INVIATO

BOLOGNA — Rilancio del sindacato. Consiglio nella lotta per far uscire il Paese dalla crisi, abbandonando un metodo tutto «contrasto» e capendo invece di fare i conti con le diverse articolazioni dello Stato in una battaglia di ampio respiro. Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

All'assemblea hanno partecipato delegati rappresentanti in un'aula scura e spoglia, ma ricordando all'ingresso i volti di Donat Cattin e di altri generali, che si sono presentati in quanto si teme l'arrivo del vecchio «sotto» presentato per il potere e il controllo della FIOM-CGIL.

«Trentin è partito da una analisi della situazione della «nazione, un vero e proprio disegno», ha detto il segretario generale, «in un'aula di un edificio in cui si rifiutano ogni evidenza di

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

«Trentin è partito da una analisi della situazione della «nazione, un vero e proprio disegno», ha detto il segretario generale, «in un'aula di un edificio in cui si rifiutano ogni evidenza di

IERI, A TORINO, CON UN IMPONENTE CORTEO

Concluso il raduno dei 200 mila alpini

Andreotti ha decorato il labaro dell'Associazione con la medaglia d'oro al merito civile per l'opera di solidarietà prestata in Friuli dopo il terremoto



TORINO — Una parte dello strapuntato corteo degli alpini

Una nuova dimensione

Ma puntare su nuovi contenuti del «quadro politico» significa anche puntare su nuove strutture di comando e di controllo da cui scaturiranno i rapporti tra le forze di democrazia di base e di rappresentanza.

Ma quali sono stati i limiti di questa relazione? La risposta è in materia di difesa dell'occupazione e del salario reale, sui risultati scarsi o nulli, ad esempio, sul fronte del lavoro precario, nella lotta per la promozione produttiva e il «cuneo». Certo ci sono stati i condizionamenti imposti dalla situazione politica generale, ma soprattutto c'è stata la mancanza di una linea di condotta e di una nuova dimensione del «quadro politico» e di una nuova struttura di comando e di controllo da cui scaturiranno i rapporti tra le forze di democrazia di base e di rappresentanza.

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

«Trentin è partito da una analisi della situazione della «nazione, un vero e proprio disegno», ha detto il segretario generale, «in un'aula di un edificio in cui si rifiutano ogni evidenza di

DALLA REDAZIONE

TORINO — I deputati alpini hanno cominciato a sfilare per il centro alle 9.30, alle 11 entravano in piazza San Carlo, davanti alla tribuna delle autorità, le prime intonando il «canto alpino». Il corteo era preceduto dal labaro e dai bandiere del reggimento. Il corteo era preceduto dal labaro e dai bandiere del reggimento. Il corteo era preceduto dal labaro e dai bandiere del reggimento.

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

Autonomia culturale e politica

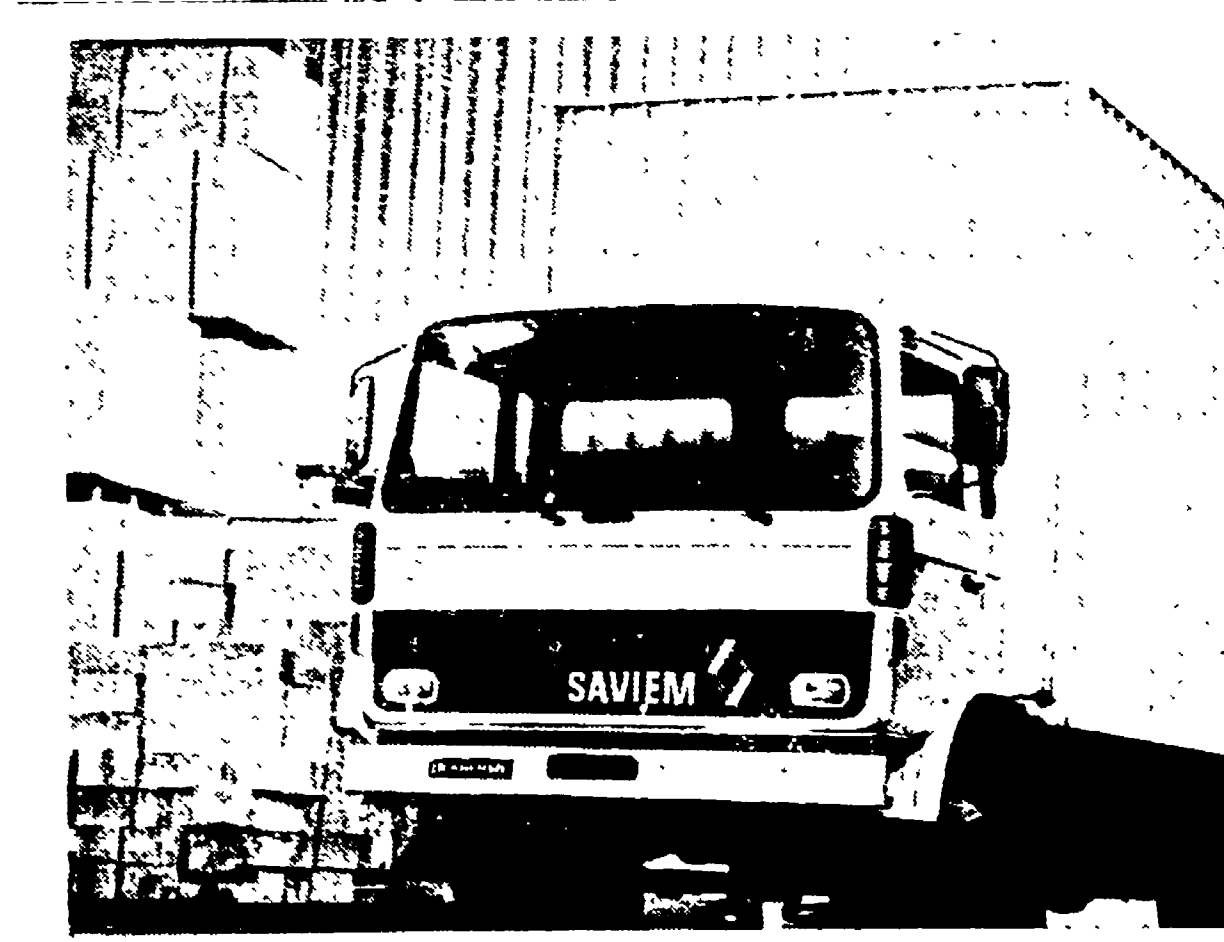
Il fatto è che il sindacato di base ritrova una propria autonomia culturale e politica. Le insidie vengono da questa lacuna di fondo e non tanto da interventi di partito o da nuove forme di colateralismo che ci possono anche essere state. Non si può non essere consapevoli della crisi economica, ha detto Trentin, «accellerata» dalla crisi politica. La soluzione è una nuova struttura di comando e di controllo da cui scaturiranno i rapporti tra le forze di democrazia di base e di rappresentanza.

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

IN UNA MANIFESTAZIONE SVOLTASI IERI A FIRENZE

Gli invalidi civili chiedono lo scioglimento dell'ANMIL

FIRENZE — Roma, Bojardo, della sinistra con appoggio della sinistra comunista. Trentin ha annunciato di non ripresentarsi candidato per spiegare i limiti e i ritardi derivanti da un metodo solitamente «contrastante» nella lotta per trasformare il Paese.



BRESCIA - Il dibattito DC-PCI-PSI organizzato dalla Lega democratica

Chiaromonte: il problema è far prevalere l'interesse del Paese su quelli di parte

Bojardo, pur riconoscendo la necessità di giungere a un'intesa, propone logore tesi sugli schieramenti - Manca: «I democristiani devono avere coraggio»

DALL'INVIATO

BRESCIA — O le forze democristiane, o il problema è far prevalere l'interesse del Paese su quelli di parte. Bojardo, pur riconoscendo la necessità di giungere a un'intesa, propone logore tesi sugli schieramenti - Manca: «I democristiani devono avere coraggio»

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

Possibilità di intese unitarie tra i giovani

Affannose trattative fino all'ultimo sulla composizione delle liste e il documento conclusivo

DALL'INVIATO BERGAMO — Il XV Congresso nazionale del Movimento giovanile di base, ha annunciato di non ripresentarsi candidato per spiegare i limiti e i ritardi derivanti da un metodo solitamente «contrastante» nella lotta per trasformare il Paese.

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

«una battaglia di ampio respiro». Sono due fra i temi principali di fondo che hanno caratterizzato l'ampio convegno con la quale il segretario generale Bruno Trentin ha aperto il sedicesimo congresso nazionale della FIOM-CGIL con l'autizzazione del segretario generale Antonio G. C. G. C.

"Ho scelto SAVIEM perché per me il camion è un investimento e, come tale, deve rendere..."

...e con Saviem mi assicuro ovunque un'assistenza a prezzi «onesti», che è già un modo di risparmiare.

Si sa che prima di comprare un camion i conti bisogna farli bene. E a conti fatti il SAVIEM JN90 è un investimento sicuro: intanto è un SAVIEM, poi è un 6 cilindri da 150 CV e così non ti accorgi neppure che trasporti i tuoi 55 quintali, ha la cabina ribaltabile e questo e tutto tempo (e denaro) risparmiato. Infine, lo guida senza stancarti perché nella cabina è tutto moderno e comodo... e comodi si lavora meglio. Insomma, con SAVIEM vai sul sicuro!

SAVIEM JN90 motore Diesel 6 cilindri a iniezione diretta - potenza 150 CV (SAE) - cabina ribaltabile - 6 versioni con portate fino a 55 q.li - cassoni di serie da m. 3,775 a m. 5,615

SAVIEM è un marchio di RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

Retribuzioni e costo del lavoro

Il terreno del salario

Proprio la dimensione dei successi acquisiti in questi anni dal movimento operaio impone più impegnativi orizzonti di lotta

Per mesi non s'è quasi parlato di salario. Ma spesso non si intendeva nemmeno la stessa cosa. Costo del lavoro in che senso? Nel senso di ciò che viene in tasca ai lavoratori? Di quello che ciascun lavoratore «costa» all'azienda? Di quello che costa ogni unità di merce prodotta? Nel senso di quella quantità gelatinosa e discutibilissima da misurarsi che viene chiamata «quota del reddito nazionale al lavoro dipendente», messa a confronto col profitto? Qualcuno, è vero, aveva le idee chiare, più o meno apertamente dichiarate; ritorno, per un verso o l'altro, al passato dei bassi salari. Altri forse erano davvero convinti che gli stessi il toccassano (e così fosse) in base come il Bravale dovrebbe avere il maggior surplus della bilancia dei pagamenti e il minor tasso di inflazione del mondo). Ma certamente questa grande confusione andava sopraffatta da una chiarezza di fondo, da una prima ancora di una questione di contenuti specifici, vedeva un'occasione per creare difficoltà al sindacato.

L'effettiva entità delle remunerazioni, l'effettivo «costo del lavoro», il «prezzo» della forza lavoro dipendente, sono una molteplicità di fattori, oggi meno che in passato dal gioco della domanda e dell'offerta, assai più che in passato dai rapporti di forza complessivi tra le classi e nella vita quotidiana. Quanto alla forza sindacale, una determinata fabbrica o un determinato settore, dal «clima» politico complessivo, dall'esperienza storica.

Dal punto di vista del movimento operaio, è assolutamente necessario eliminare gli elementi di confusione, togliere qualsiasi aspetto magico o esorcistico ai problemi del «salario» e del «costo del lavoro», individuando chiaramente i terreni su cui il dissenso è «aperto» e quelli invece su cui è augurabile sia «chiuso».

Il fossato

Sono aperti ad esempio i problemi della struttura delle retribuzioni, in quanto dallo squilibrio tra la parte diretta e quella degli «oneri sociali»: se ne è discusso ampiamente all'assemblea dei quadri sindacali all'EUR, il quale è tornato a Rimini, i grossi come quello di ICIOM milanese hanno formulato e discusso proposte sui meccanismi dell'anzianità e della liquidazione. Al centro della attenzione dell'intero movimento resta il tema del fatto che diventa sempre più «regolare» da quello «nero» (separato non tanto dall'entità del salario percepito, quanto dall'entità del costo sopportato dal datore di lavoro), e quindi in definitiva il problema della ripartizione equa delle flussi fiscali e previdenziali. Ci sono infine i nodi già affrontati negli accordi con Confindustria e governo.

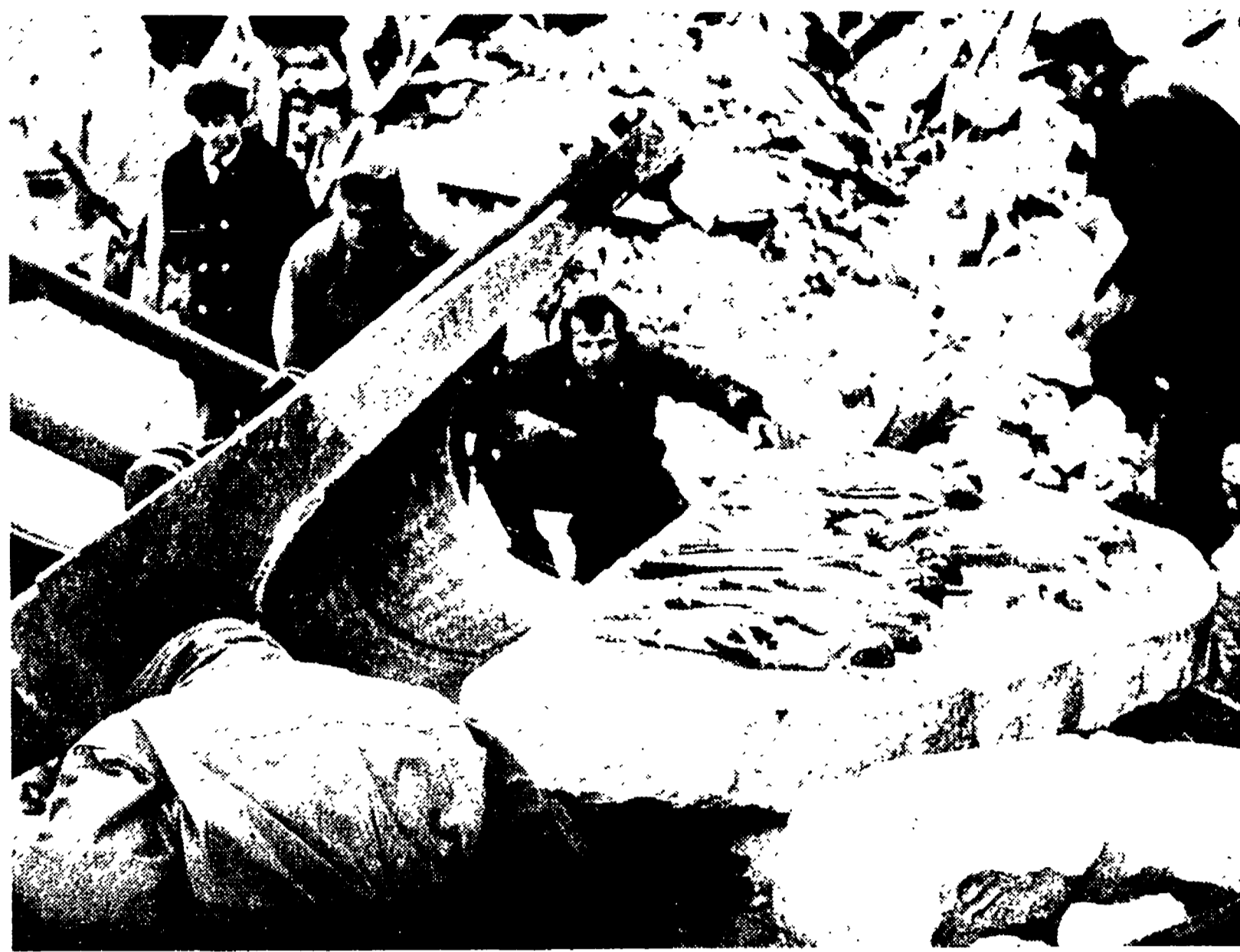
La verità è che questi aspetti del salario non gli sono stati mai davvero a cuore: le classi dominanti italiane sono state sempre troppo occupate — per secoli — a darsi da fare per ridurre il prezzo della forza-lavoro al di sotto del suo valore, anziché affrontare il problema dall'altro lato: migliorare ad esempio le condizioni in cui i lavoratori potessero vivere e lavorare. Questa seconda scelta avrebbe significato tutt'altro che un banale «ritorno» a un «comportamento» di tipo «borghese», tutt'altro che un «sacrificio» per la borghesia che aspirava a divenire egemone: hanno preferito invece mettercela tutta sull'altro versante, cioè, ostentando dal loro borgo quotidiano di gloriosa tradizione, se si era inventata, come risulta, una «moneta salaria» inflazionata già nel 1900 alla «coerenza» senza mezzi termini del fascismo.

Dopo il 1969

Il 1969 è quanto è seguito ha appunto avviato il superamento di questo «ritorno» dal «comportamento» di tipo «borghese». Ma al tempo stesso, proprio il fatto che la classe operaia abbia segnato una conquista fondamentale su questo terreno e si sia garantita le condizioni per difenderla «dentro» hanno imposto in ultima istanza il valore più «oggettivo» della forza lavoro.

La scelta insomma diviene quella tra il ritagliare ormai impossibili spazi salariali nei vecchi meccanismi o l'avviare decisamente alla loro trasformazione.

Sigmund Ginzberg



VENZONE — Le operazioni di recupero della lunetta trecentesca del Duomo.

La ricostruzione dei centri storici del Friuli: Venzone

Una traccia sotto le macerie

Una mostra fotografica itinerante organizzata da architetti, archeologi e restauratori documenta la delicatezza e l'impegno di un lavoro che si propone di recuperare il prezioso patrimonio d'arte del vecchio borgo medioevale - I compiti degli amministratori democratici e il ruolo delle popolazioni nell'opera di ri edificazione

Torna la buona stagione anche nel tormentato Friuli e con essa le popolazioni dei centri colpiti, che la «disastrosa» del dopo terremoto ha fatto svernare in varie località balneari della riviera Adriatica, hanno iniziato a tornare nella terra d'origine. «Vi trovavo», afferma Diego Zavolo, vice sindaco comunista di Venzone — le baracche accento ad un cumulo di macerie, si scontrano con una quantità di problemi che aspettavano loro per essere risolti; ma, soprattutto, bisogna chiedere a loro, ai cittadini dei centri colpiti, come ricostruire». Gran parte delle macerie è ancora lì, anche se a Venzone il piano di sgombero era già approntato da tempo.

Il senso dell'appello per lo sgombero dei centri colpiti è contenuto in un messaggio fotografico articolato in sessanta immagini di Venzone e corredato di una ricca bibliografia storico-artistica della città, il tutto documentato in una mostra itinerante che, dopo la sosta a Palazzo Grassi di Venezia, è venuta esposta a Udine nel corso di un convegno sulla difesa dei centri storici organizzato dall'ICOMOS (Istituto centrale per la conservazione dei monumenti, collegato all'UNESCO) e ritornata il 7 maggio a Venzone e verso la fine del mese sarà ancora a Genova, poi a Milano, a Bologna e in altre città come Erlangen, in Germania.

L'iniziativa della mostra è partita ed è stata realizzata da un gruppo di volontari: architetti, archeologi e restauratori — che a Venzone lavorano ormai da mesi e che hanno attivamente collaborato con l'amministrazione democratica della città. Una cartina contenente i termini di questa piccola mostra dai molti altri reportages sul disastro friulano; nelle intimità di un tavolo del pub, non è il minimo compiacimento estetico e neppure si avverte l'ormai scontato tentativo di «cancellare» dal documento «spaziati» dopo una risposta emotiva. Ne è presentato Venzone, con le sue strade e le sue case, e con una cartina che mostra il modo ed avere messo a confronto quelle realtà con le immagini del dopo terremoto.

Ma già qui a Venzone — tenziona a precisare gli addetti ai lavori — le cose sono andate meglio che in molti altri centri friulani, per la presenza di una amministrazione sensibile. Il desiderio di cancellare al più presto le tracce del terremoto, l'angoscia di effettuare le operazioni di sgombero entro i termini di tempo concessi per il prelievo dei mezzi, la loro inadeguatezza rispetto ai compiti che devono essere svolti, hanno provocato serguiti in molti comuni terrematati, qualche volta abbattimenti non necessari sono stati effettuati anche al solo scopo di permettere alla popolazione di recuperare parte delle masserizie che si trovavano nelle abitazioni.

Dopo un episodio simile, a Venzone tutti i lavori di sgombero sono stati immediatamente sospesi in attesa dei mezzi meccanici leggeri dell'esercito.

Rimane intanto da risolvere la questione di indagare a fondo sul suo significato, ma ben presto si dovette affrontare anche la domanda intorno a cosa successe 10 miliardi di anni fa quando lo universo, appunto, cominciò il fenomeno esplosivo.

La teoria della relatività interpretata teoricamente il fenomeno esplosivo in tutte le sue fasi evolutive ma quando ci si avvicina all'età — zero — le equazioni matematiche sembrano non dare più una risposta attendibile, guardando densità infinite, in finite rebotta, ecc.; sembra impossibile attribuire un comprensibile significato fisico a quella iniziale situazione alla quale si è dato un nome che è stato la mancanza di capacità interpretativa: singolarità.

Qualcuno ha sostenuto che la teoria della relatività descrive bene la storia dell'universo ad eccezione delle prime fasi in cui le equazioni diventano singolari. A queste fasi — la storia della relatività — le altre nostre attuali teorie consentono informazioni attendibili e occorre qualche nuova teoria capace di superare le difficoltà di fronte alle quali ci troviamo.

Alberto Masani

Sviluppi e problemi delle conoscenze cosmologiche

Le zone proibite della fisica

Gli studi dello scienziato inglese Stephen Hawking, che sembrano avere implicazioni di grande importanza - Come si è arrivati al cosiddetto «principio di ignoranza» - La deduzione di interessanti proprietà dei black-holes (buchi neri) attraverso procedimenti fondamentali della teoria della relatività

Negli ultimi decenni, carat-terizzati da un enorme progresso di conoscenze tecniche e scientifiche in tutti i campi, le ricerche cosmologiche hanno assunto proporzioni veramente notevoli.

Ma più misteriosi ancora sono i risultati dell'inglese Stephen Hawking, un astrofisico teorico dell'università di Cambridge, il quale ha studiato le singolarità matematiche della teoria generale della relatività, cosmologica e dei black-holes, tenendo conto che nei casi tanto estremi cui esse si riferiscono anche la fisica quantistica deve svolgere un ruolo fondamentale.

Le considerazioni teoriche di questo scienziato sembrano così importanti da costituire il passo avanti più grande che la fisica e l'astronomia hanno compiuto negli ultimi tempi.

Non che il problema cosmologico sia stato risolto e non re siano dubbi sulla struttura dell'universo, ma è interessante riferire su alcune direzioni di ricerca attuali, oggetto di importanti discussioni per le nuove idee venute alla luce.

Ma più importanti sono i termini di queste discussioni, che riguardano il fenomeno dell'espansione universale scoperta da Hubble una cinquantina di anni fa e teoricamente interpretata dalla teoria della relatività generale di Einstein. È in questa teoria che si trovano i problemi di fondo che questa scoperta ha comportato: mentre prima si poteva avere dell'universo un'opinione basata solo su concezioni di ordine religioso e filosofico, in seguito, di dati scientifici precisi e significativi, dopo di che un oggetto cosmologico ha dovuto tener conto di quel fenomeno tanto fondamentale.

Infatti se la teoria di questo studioso, certo ricomposta, è valida, è un nuovo principio che limita la nostra capacità di conoscere ma che, come ogni secondo principio, è capace di far scaturire dal suo seno una serie di importanti conseguenze osservabili. Infatti, partendo da esso, si può contare sui procedimenti fondamentali della relatività generale e della fisica dei quanti, lo scienziato riesce a dedurre alcune proprietà osservabili, quali ad esempio la «singolarità» del centro di gravitazione, cioè del black-hole (da Hawking già detto per il tra virgole anni fa) e certe caratteristiche che oggi si osservano dell'universo, come ad esempio la famosa radiazione cosmica di fondo, il cui spettro è appunto quello che abbiamo e che dobbiamo essere formulate in futuro, bensì in vero e proprio limite delle nostre possibilità di conoscere l'evoluzione, in altre parole, barriere insuperabili per le nostre possibilità di conoscenza.

La più clamorosa conseguenza è stata forse la deduzione per la quale in una certa ipotesi, l'universo poteva essere raccolto in un volume minimo dal quale ha avuto origine l'espansione stessa. Non solo, ma esso non è tornato con cui l'universo attualmente si espande (e questa è la famosa singolarità di Hubble), si è potuto determinare l'epoca in cui l'espansione stessa ha avuto inizio: 10 miliardi di anni fa, circa.

In un primo momento ci si è contentati di un tale risultato, ma ben presto si dovette affrontare anche la domanda intorno a cosa successe 10 miliardi di anni fa quando lo universo, appunto, cominciò il fenomeno esplosivo.

La teoria della relatività interpretata teoricamente il fenomeno esplosivo in tutte le sue fasi evolutive ma quando ci si avvicina all'età — zero — le equazioni matematiche sembrano non dare più una risposta attendibile, guardando densità infinite, in finite rebotta, ecc.; sembra impossibile attribuire un comprensibile significato fisico a quella iniziale situazione alla quale si è dato un nome che è stato la mancanza di capacità interpretativa: singolarità.

Qualcuno ha sostenuto che la teoria della relatività descrive bene la storia dell'universo ad eccezione delle prime fasi in cui le equazioni diventano singolari. A queste fasi — la storia della relatività — le altre nostre attuali teorie consentono informazioni attendibili e occorre qualche nuova teoria capace di superare le difficoltà di fronte alle quali ci troviamo.

Questa tesi non è stata accettata da tutti e quali hanno cercato invece di indagare più a fondo le teorie fisiche finora proposte per vedere quale sia l'auto e possibile ancora di tenere e in ogni caso quale appiglio possono offrire per indagarci verso la nuova e ventuale teoria.

E bene tener presente per quanto segue che la teoria qui presentata mostra che ci si tratta in una situazione a taloga, cioè singolare, quando un oggetto cosmico collasando sotto il proprio peso si riduce a un volume estremamente piccolo. Infatti, della gravità si fa l'argomento grande che dall'oggetto non può allontanarsi nulla, neppure la luce, per cui esso compare dalla vista di un osservatore esterno. È ciò che si chiama, con un'accezione d'espressione, buco nero (black-hole in inglese).

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Il buco nero è un oggetto di cui si parla molto in questi giorni. È un oggetto di cui si parla molto in questi giorni.

Advertisement for Garzanti's 'Enciclopedia Europea'. It features the text 'è uscito il terzo volume' and 'ENCICLOPEDIA EUROPEA'. Below the text is an image of the encyclopedia volumes. The ad also includes the name 'GARZANTI' at the bottom.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Un caso di sperequazione tra lettori di consumi elettrici

Cari compagni
Un gruppo di lavoratori e amici per alcuni anni ha avuto il piacere di leggere in questa pagina del vostro giornale le notizie e le opinioni di un gruppo di lettori di consumi elettrici. Un caso di sperequazione tra lettori di consumi elettrici. Un caso di sperequazione tra lettori di consumi elettrici. Un caso di sperequazione tra lettori di consumi elettrici.

Servizio di leva e atto di nomina a pubblico impiego

Cari compagni
Un gruppo di lavoratori e amici per alcuni anni ha avuto il piacere di leggere in questa pagina del vostro giornale le notizie e le opinioni di un gruppo di lettori di consumi elettrici. Un caso di sperequazione tra lettori di consumi elettrici. Un caso di sperequazione tra lettori di consumi elettrici. Un caso di sperequazione tra lettori di consumi elettrici.

Si è concluso all'alba di ieri il lungo dramma della famiglia De Martino

DAL RAPIMENTO ALLA LIBERAZIONE

40 GIORNI DI ANGOSCIOSA ATTESA

Il sequestro la notte del 5 aprile - Ridda di messaggi, telefonate contrastanti - La solidarietà dei lavoratori e l'impegno di lotta contro la violenza - A Pasqua i primi contatti e l'inizio di laboriose trattative - Gli organi di informazione tacciono su richiesta della famiglia



NAPOLI — A sinistra, giornalisti e fotografi davanti all'abitazione dei De Martino; a destra, Guido De Martino con il figlio Alberto.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI — Sono le 23,45 del 5 aprile. Guido De Martino, di ritorno da una riunione di Partito che l'ha visto impegnato fino a pochi minuti prima, partecipa alla sua «127» nel cortile, sotto casa, in via Aniello Falcone, 258. Nello stesso palazzo abita il padre, Francesco. Un messaggio, arrivato da casa di Francesco De Martino, Dino D'Antonio, sente sottovoce con i fratelli di via Aniello Falcone, 258. Nello stesso palazzo abita il padre, Francesco. Un messaggio, arrivato da casa di Francesco De Martino, Dino D'Antonio, sente sottovoce con i fratelli di via Aniello Falcone, 258.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI — Sono le 23,45 del 5 aprile. Guido De Martino, di ritorno da una riunione di Partito che l'ha visto impegnato fino a pochi minuti prima, partecipa alla sua «127» nel cortile, sotto casa, in via Aniello Falcone, 258. Nello stesso palazzo abita il padre, Francesco. Un messaggio, arrivato da casa di Francesco De Martino, Dino D'Antonio, sente sottovoce con i fratelli di via Aniello Falcone, 258.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI — Sono le 23,45 del 5 aprile. Guido De Martino, di ritorno da una riunione di Partito che l'ha visto impegnato fino a pochi minuti prima, partecipa alla sua «127» nel cortile, sotto casa, in via Aniello Falcone, 258. Nello stesso palazzo abita il padre, Francesco. Un messaggio, arrivato da casa di Francesco De Martino, Dino D'Antonio, sente sottovoce con i fratelli di via Aniello Falcone, 258.

De Martino: dovere di tutti è salvare le istituzioni

DALLA REDAZIONE
NAPOLI — Due grosse bombe sono esplose sul volto del compagno di Francesco De Martino quando ha detto che non poteva stare meno di una settimana in carcere. Pensa a Nerio che non ha fatto più tornare la figlia dal campo di concentramento nazista, pensa ai lunghi anni di prigione di Petrucci, pensa a tutti quelli che hanno pagato molto di più.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI — Due grosse bombe sono esplose sul volto del compagno di Francesco De Martino quando ha detto che non poteva stare meno di una settimana in carcere. Pensa a Nerio che non ha fatto più tornare la figlia dal campo di concentramento nazista, pensa ai lunghi anni di prigione di Petrucci, pensa a tutti quelli che hanno pagato molto di più.

LE TORBIDE OPERAZIONI DELLA BANDA INTERNAZIONALE

La RA.CO.IN. centro di spionaggio?

Fra i reati contestati ad alcuni dei trafficanti d'armi è anche quello di «procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato» - Gli arresti più importanti sono per ora Guardigli e Patanè Spataro, titolari della società

La terza edizione della «Vogalonga»
1400 barche a remi nella laguna veneta

La terza edizione della «Vogalonga»
1400 barche a remi nella laguna veneta

La terza edizione della «Vogalonga»
1400 barche a remi nella laguna veneta



La terza edizione della «Vogalonga»
1400 barche a remi nella laguna veneta

La terza edizione della «Vogalonga»
1400 barche a remi nella laguna veneta

Protesta radicale per la sospensione di una rubrica radiofonica

ROMA — Il presidente del Consiglio federativo del Partito comunista, Spadolini, ha fermato che la rubrica radiofonica «Perfida Rai», della Prima Rete, che avrebbe dovuto essere in onda ogni domenica, alle ore 13,30, è stata per ora sospesa per non far partire Marco Pannella.

Conclusa l'assemblea della frazione Foa-Miziali del PDUP
ROMA — Si è conclusa ieri all'EUR l'assemblea nazionale della frazione minoritaria del PDUP che fa capo a Miziali. I delegati hanno eletto, in modo molto laborioso e contrastato, un Comitato centrale di coordinamento di 53 membri.

Morti due giovani nell'incendio di un appartamento a Modena
MODENA — Drammatico incendio in un appartamento sito al primo piano di un palazzo di recente costruito nella immediata periferia di Modena. Due giovani fidanzati hanno perso la vita.

Vietata l'assunzione a termine per la sostituzione di chi è in ferie
Diamo notizia, avvenuta in un periodo di ferie, di una recente decisione della Cassazione, per il 30 settembre 1976, n. 2000 pubblicata sulla rivista «Il Lavoro» del 1977.

Scontro frontale sulla Grosseto-Siena: due morti e tre feriti
GROSSETO — Due morti e tre feriti e il pesante bilancio di un grave incidente stradale accaduto sulla strada per Grosseto-Siena tra martedì alle 11,30.

Scontro frontale sulla Grosseto-Siena: due morti e tre feriti
GROSSETO — Due morti e tre feriti e il pesante bilancio di un grave incidente stradale accaduto sulla strada per Grosseto-Siena tra martedì alle 11,30.

Scontro frontale sulla Grosseto-Siena: due morti e tre feriti
GROSSETO — Due morti e tre feriti e il pesante bilancio di un grave incidente stradale accaduto sulla strada per Grosseto-Siena tra martedì alle 11,30.

Scontro frontale sulla Grosseto-Siena: due morti e tre feriti
GROSSETO — Due morti e tre feriti e il pesante bilancio di un grave incidente stradale accaduto sulla strada per Grosseto-Siena tra martedì alle 11,30.

IERI MATTINA ALL'ALBA A MILANO LA NOTIZIA DEL DECESSO

La morte di Antonino Custra annunciata dalle sirene delle «volanti» in corteo

Il vicebrigadiere era clinicamente morto fin dal momento dell'arrivo al Policlinico - Sei arresti e numerose perquisizioni - Un testimone oculare telefona a una radio privata: « Sono in grado di riconoscere quelli con la rivoltella »



MILANO — Il padre di Antonino Custra al suo arrivo da Napoli



MILANO — La madre del giovane sottufficiale affranta dal dolore dopo aver visto l'ultima volta il figlio.

Stava per diventare padre il sottufficiale ucciso

Tra due settimane avrebbe raggiunto la moglie al paese

MILANO — Ieri mattina un'auto del sottufficiale di PS Antonino Custra ucciso da una banda di «autonomi» sabato pomeriggio, è stata composta nella camera ardente del Policlinico dove è subito tracciato il pettina per l'arrivo di alcuni sottufficiali e ufficiali di PS, di autorità civili, e di conoscenti, di esponenti delle organizzazioni democratiche cittadine.

Nel pomeriggio sono arrivati da Napoli anche gli amici e i familiari. L'abbiamo visto sgomenti e impediti dal dolore di fronte al corpo esteso nel letto.

I colleghi di Antonino Custra del III distretto corvaresi sono sul luogo del tragico scontro e parlano della sua famiglia. «La sua vita era un sogno», dice un suo amico, «era un ragazzo che stava per diventare padre». Era l'ultimo figlio di una famiglia di quattro figli. Aveva una sorella maggiore, Maria, e una sorella minore, Rosetta. La sorella maggiore è sposata e ha un figlio di nome Antonio. La sorella minore è sposata e ha un figlio di nome Antonio.

La determinazione omicida, radicata in una cultura di odio, è stata vittima Antonino Custra, nei suoi occhi, della ferocia, della crudeltà, della spietatezza del collega Luigi Arrichello, che si trovava al suo fianco quando era stato colpito. Non è venuto dato il tempo di scendere dai mezzi — dice con la voce lesta e gli occhi lucidi — che il nostro era il primo dei ragazzi, ad appena 151 metri dagli «autonomi». A un certo punto Antonino Custra è caduto a terra e rimase come seduto con le spalle appoggiate a un muro di sotto. Era stato colpito a morte.

MILANO — Antonino Custra è morto ieri mattina alle 23 e 30 di Pontino. È passato un anno dalla morte senza che i sanitari abbiano potuto fare nulla per salvarlo. Le sue condizioni erano apparse disperate. L'ultimo elettrocardiogramma fatto al primo esame era risultato piatto. Antonino Custra era « clinicamente morto » quando era stato trasportato al Policlinico.

Al suo capezzale c'erano i genitori, Amalia e Cosimino Custra, arrivati da Napoli nella notte insieme ad altri parenti. Rimasta a casa, invece, la giovane moglie della vittima che è in attesa di un figlio.

Non appena si è diffusa la notizia che il vicebrigadiere era sparito, le pattuglie di polizia che erano in servizio in quel momento hanno azionato le sirene e hanno percorso in fila alcune strade del centro per alcuni minuti, in segno di protesta e di lutto.

Questura e carabinieri, intanto, continuano le indagini per la identificazione dello sparatore che sabato pomeriggio, dall'interno della banda dei «autonomi», ha sparato la festa in via Olona, ha assassinato a freddo Antonino Custra. Ieri pomeriggio è stato fatto il primo bilancio degli interventi.

Intanto, ci sono sei arresti, tre operati dai carabinieri e tre dalla polizia.

I carabinieri hanno fermato sabato sera, durante un pattugliamento in centro, un individuo con un fucile che si è sottratto alla polizia. Gli agenti che sono stati tratti in arresto per detenzione di armi improprie (un coltello, due baionette, una rivoltella, tre pistole) sono medio Bellini di 25 anni, di Abbiate Lariano (Como), Sergio Sca. di 17 anni, e Angelo Di Battista di 22 anni, entrambi di Mandello (Como).

La polizia ha invece arrestato due giovani sotto l'imputazione di concorso in un'aggravata. Riccardo Secchi, di 27 anni, che sabato sera si era sottratto alla polizia, e due dopo lo scontro avvenuti nei pressi dell'Università Statale fra un gruppo di «autonomi» e aderenti. Uno di questi, che al termine degli interventi avevano accusato i piumi di essere provocatori. I due arrestati sarebbero entusiasti di «autonomia».

Un terzo arresto si è avuto nella nottata nel corso di una perquisizione in casa di persone sospettate di avere legami con gli «autonomi». Si tratta di Luigi Galassi, di 20 anni, trovato in possesso di 14 proiettili calibro 6 Le perquisizioni condotte da polizia e carabinieri sul mandato del sottufficiale procuratore della pubblica, dottor Lucarelli, sono state una cinquantina e non hanno dato risultati di rilievo. Si è estratta una rivoltella Galassi, non sono state rinvenute altre armi o materiale di interesse.

La polizia ha quindi confermato, e di resto, numerose fotografie scattate da reporter difendenti e di giornali. In questi giorni, il lungo elenco di armi da fuoco da parte degli «autonomi» sono stati trovati proiettili, sparati da pistola calibro 6 Le, di cui sono state rinvenute alcune, e di cui sono stati rinvenuti altri. Tra questi, un coltello di tipo canalis.

A una testimonianza, trasmessa per telefono da Raffaele Piccinino, una cittadina di 35 anni, che ha una casa in viale, si è appreso che una certa banda di «autonomi» ha una certa influenza in viale, e che una certa banda di «autonomi» ha una certa influenza in viale, e che una certa banda di «autonomi» ha una certa influenza in viale.

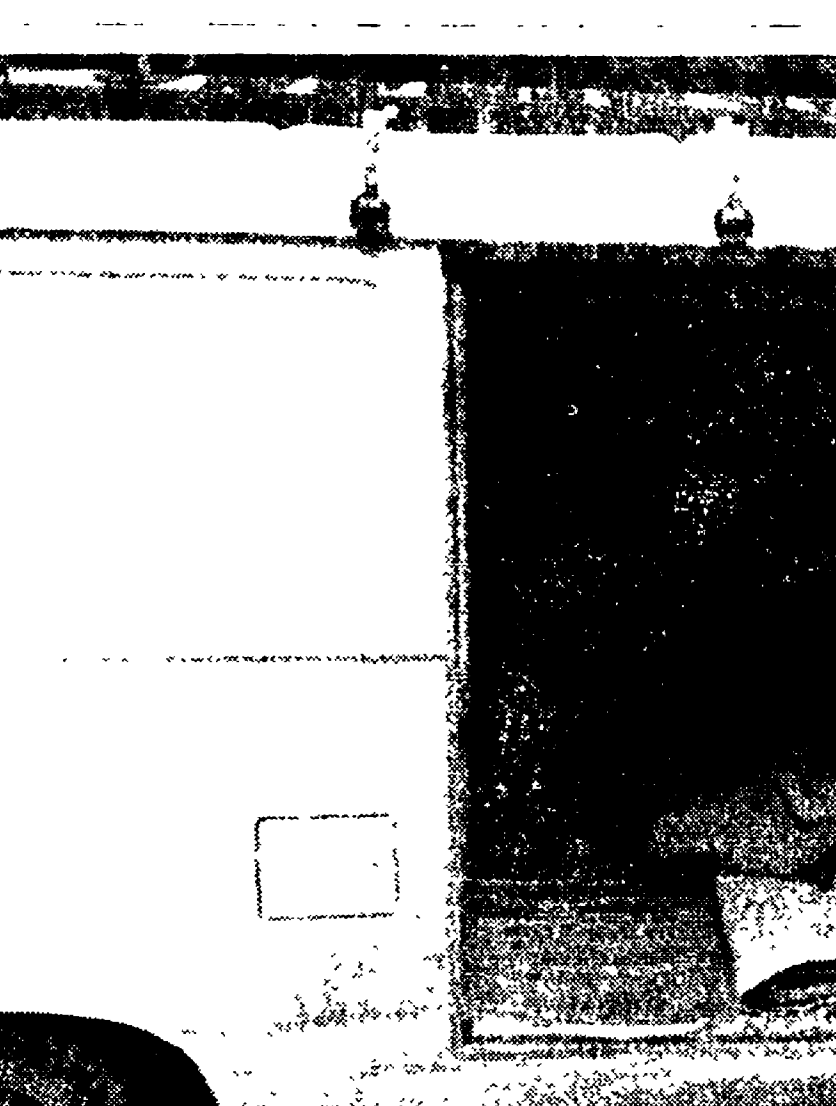
Giumi in via De Amicis, gli «autonomi» si staccavano dal gruppo del centro e da loro marciavano verso il carcere di San Vittore presidiato in forza dalla polizia, che prevedeva manifestazioni dopo l'arresto dei due avvocati di «Soccorso rosso», Spazzoli e Cappelli.

Il gruppo percorreva però velocemente il perimetro del carcere ritornando verso via De Amicis attraverso via Olona e viale, che, dopo un attimo di sbandamento, dal gruppo si è staccato il contingente di «autonomi» che ha attaccato improvvisamente la polizia cominciando a sparare. Un colpo ha ucciso Antonino Custra.

L'attacco al reparto del Terzo distretto, tenne in corso il giorno di strada, e stato quindi deliberato, a freddo, a polizia era in forze attorno al carcere e «autonomi» che si erano accinti a fare il resto del corteo.

È qui che le bande di «autonomia» hanno tentato di scatenare una vera e propria azione di guerriglia, incendiando un autobus, sparando, distruggendo negozi, auto, tentando perfino di rapinare la cassa di un supermercato.

Quando i criminali sono fuggiti ed è tornata la calma, ci si è accorto che un giovane era rimasto, ferito mortalmente, Antonino Custra.



ROMA — Il furgone del terrorista fermato dal vigile urbano, Carlo Renzaglia.

La polizia è convinta che Raffaele Piccinino, arrestato dopo aver sparato al vigile, sia un «nappista»

Lo hanno tradito i documenti falsi

Il giovane, interrogato ieri dal magistrato, si è trincerato in un ostinato silenzio - Era in possesso di patenti e carte d'identità appartenenti ad uno stock rubato dai NAP - Carlo Renzaglia, la guardia ferita, ha già avuto ieri un primo colloquio con gli inquirenti - Nel nascondiglio di via Amici sono state trovate dodici chiavi

ROMA — Gli inquirenti sembrano sicuri: il terrorista che l'altro pomeriggio ha aperto il fuoco contro un vigile urbano ferendolo gravemente, è un nappista. Nelle tasche di Raffaele Piccinino, 20 anni, napoletano, arrestato subito dopo la criminale impresa da altre due guardie municipali, sono state infatti trovate carte di identità e patenti falsificate, appartenenti ad uno stock di documenti rubati dai NAP. Molti di essi erano già stati trovati in uno dei covoni dell'organizzazione terroristica.

D'altronde, le testimonianze raccolte ieri sembrano confermare che il donna che accompagna Piccinino — e che poi è riuscita a dileguarsi — era proprio Maria Pia Vianale, nappista, che ha fornito ai numerosi cittadini che hanno assistito alla drammatica sequenza, corrispondenti infatti alle caratteristiche della criminale, rinvenuta, fra l'altro, per l'assassinio di Raffaele Piccinino è stato interrogato in carcere ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica Vitalone, cui è stata affidata l'inchiesta: ma sembra che il terrorista non abbia detto una parola. Già l'altro ieri in Questura era stato sottoposto ad un ostinato silenzio.

L'ufficio politico della polizia napoletana ha un documento che dice che il suo indirizzo fino al '73 ad una formazione di «marxisti leninisti», ne esce per avvicinarsi a «colletti autonomi» che iniziano a fare la loro comparsa nel capoluogo partenopeo. Frequenta Raffaele Piccinino, le due pronome di «autonomi» napoletani, inserimento fra l'altro una più più sciolto per il banditismo assente al centro della Stampa. L'anno scorso il suo indirizzo di circolazione è stato quello di un nappista, e con ogni probabilità, aderisce all'organizzazione clandestina.

Il suo compito a Roma doveva essere — sembra — quello di «proteggere» la Vianale, fino a sparare, per coprire la fuga di Maria Pia Vianale, sparando cinque colpi di pistola, una micidiale «paralitica», contro il vigile urbano Carlo Renzaglia, 29 anni, che aveva fermato il pulmino a bordo del quale viaggiava la coppia, per notificargli una

contravvenzione dopo un'infrazione.

Le condizioni della guardia sembrano essere leggermente miglioratesi. Era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per fermare l'emorragia ed estrarre i cinque proiettili che l'avevano ferito ad un braccio, al petto, alla gamba e ad un piede. «Non possiamo ancora scegliere la data per il ricambio», hanno detto i medici, «ma il vigile ha sopportato bene l'operazione. La maggiore preoccupazione è stata quella di ricreare un'arteria sotto la regione mammaria destra, che era stata recisa da una pallottola. Ora Carlo Renzaglia è ancora molto debole, ma si riprenderà presto».

Appena le sue condizioni sono consentite il vigile urbano sarà interrogato per ricostruire con precisione nei dettagli, i fatti. Ma già ieri mattina Raffaele Piccinino ha avuto un breve colloquio con i funzionari dell'ufficio politico. «Il nostro interesse è stato stimolato», ha detto, «in particolare della criminale impresa».

Appena uscito di casa, a

Astensione dal lavoro di 15 minuti durante i funerali della giovane uccisa

Contro la catena di violenze si fermano i lavoratori romani

Le esequie di Giordina Masi avranno luogo in forma privata per volere dei familiari - Oggi in Campidoglio l'incontro convocato dal sindaco con i partiti democratici e i sindacati - Nessun passo avanti delle indagini



ROMA — Giordina Masi, la giovane uccisa, con i familiari.

ROMA — Si svolgeranno oggi i funerali della giovane Giordina Masi, uccisa giovedì scorso durante gli incidenti avvenuti a Roma il 10 settembre. Il corteo funebre partirà alle 10 dal Tribunale di viale Mazzini e si dirigerà a piazza del Verano. La cerimonia, per espressa richiesta dei familiari, sarà privata e avrà in forma privata un'epitaffio che il defunto aveva fatto scrivere sul suo letto di morte e di allestire l'altare della vita della vita.

Angelo ed Anna Masi hanno anche espresso l'auspicio che siano isolati i violenti e che nella capitale si ristabilisca un clima di civile convivenza. Il pronunciato cordoglio della città e la netta condanna contro la violenza e l'eversione si saranno espressi sempre oggi dai lavoratori romani che, in coincidenza con i funerali scenderanno in sciopero per quindici giorni. L'astensione generale dal lavoro è stata indetta dalla federazione provinciale CGIL (Cisl-Ilva) nella giornata di giovedì. L'astensione delle scuole romane e giovani avranno dato vita ad assemblee.

Oggi pomeriggio si terrà anche l'incontro tra le forze politiche democratiche, i sindacati e i partiti convocati dal sindaco Agnelli, per discutere le iniziative da adottare al fine di assicurare il regolare svolgimento della vita democratica della città.

Per la seconda volta sul fronte delle indagini, condotte dal sostituto procuratore Santa Croce. Per la giornata di ieri era previsto un altro patto a piazza Belli, dove Giordina è stata colpita a morte. L'indagine però è stata inviata a viale, dove dovrà presto essere decisa la data del rito. Quando però il rito sembra essere l'assenza da Roma del sostituto procuratore Santa Croce, il rito è stato rinviato a giovedì. Il rito, che venerdì aveva tenuto d'impedimento il giorno di giovedì, è stato rinviato a sabato. Il rito, che venerdì aveva tenuto d'impedimento il giorno di giovedì, è stato rinviato a sabato.

Le donne antifasciste contro la violenza

BOLOGNA — Le donne antifasciste che hanno partecipato al convegno di studi intitolato «Donne e Resistenza», in un'aula del giornale, hanno espresso il loro dissenso all'azione di violenza. «L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra». «L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«Ritardiamo — prosegue il documento — la nostra condanna ad ogni sorta di violenza e ci impegniamo, oggi come ieri, a partecipare assieme a tutte le forze democratiche ed antifasciste al convegno di studi intitolato «Donne e Resistenza».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

Foto vere e monete false

La Squadra Mobile nella questura di Roma ha fatto sapere ieri con un nota stampa che ha sequestrato una grande quantità di banconote e di monete false.

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

Dopo il raid fascista durante il comizio di Almirante

Trieste: sollecitate dal PCI misure contro gli squadristi

Ieri una delegazione comunista si è incontrata col questore - Botiglie incendiarie a Genova ai danni di una caserma di PS, di sedi cattoliche e democristiane

DALLA REDAZIONE

TRIESTE — I comunisti di Trieste sabato scorso dopo l'attacco squadrista al comizio di Almirante, hanno sollecitato il questore a prendere misure contro gli squadristi.

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

Questi ultimi episodi sono stati denunciati dal partito dell'ufficio politico della Questura.

f.i.

GIULIANOVA — Cinque botiglie incendiarie sono state lanciate contro la caserma di polizia di viale Mazzini, dove si trova la sede della Questura.

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

La Squadra Mobile nella questura di Roma ha fatto sapere ieri con un nota stampa che ha sequestrato una grande quantità di banconote e di monete false.

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

«L'azione di violenza è un atto di guerra», hanno detto, «e non è un atto di guerra».

U sport

A una giornata dal termine Juventus e Torino ancora divise da una sola lunghezza SCUDETTO: SE NE PARLERÀ DOMENICA

Il « bomber » del Torino, a circa dieci minuti dalla fine, rimette in corsa la propria squadra

I granata rischiano molto a Foggia ma poi Graziani fuga l'incubo (1-0)

Nel secondo tempo, giocato in parte sotto la pioggia, è venuta fuori la superiorità atletica dei ragazzi di Radice - Salvioni. S'è « mangiato » un gol già fatto - Sali ha annullato Pulici - Nel finale Garritano al posto di Patrizio Sala



Pulici che esulta, Pulicelli che abbozza

Il Foggia accusa la malasorte

« Questa sconfitta non la meritavamo »

I granata sono prodighi di complimenti per gli avversari - Radice: « La partita era aperta ad ogni risultato: per fortuna l'abbiamo vinta noi »

FOGGIA - Non era ancora finita la partita e già il pubblico incominciava a gridare: « questa è una partita in cui una squadra di casa ha perso il controllo della partita... »

«... è stata bella, era aperta a qualsiasi conclusione... »

«... ma domando se il risultato fosse questo... »



Gigi Radice

«... Anche i giocatori granata... »

Roberto Consiglio

MAROTTA: Graziani al 34' della ripresa. FOGGIA-Memo 7, Sali 7, Scabini 1, Pulicelli 1, Pulicelli 1, Pulicelli 1...

NOTE: giornata incerta, con pioggia per tutto il secondo tempo, spettatori 30 mila circa...

DALL'INVIATO

FOGGIA - Il campionato continua, perché se la Juventus...

«... Mi domando se il risultato fosse questo... »

«... Graziani al 34' della ripresa... »

«... Bene, basta con i complimenti... »

«... La strada, intesa, darava... »

«... Incominciava un'attesa... »

«... Graziani al 34' della ripresa... »

«... Bene, basta con i complimenti... »

«... La strada, intesa, darava... »

«... Incominciava un'attesa... »

In partenza per Bilbao la Juve pensa al campionato

« E se la Samp ci battesse? »

La vittoria del Torino a Foggia non concede ai bianconeri neppure un attimo di respiro - I baschi, intanto, affilano le armi per rimontare lo 0-1



Morini - Lo scudetto dovrebbe essere diviso a metà

DALLA REDAZIONE

«... Questa è una partita... »

«... E se la Samp ci battesse? »

«... Incominciava un'attesa... »

«... Graziani al 34' della ripresa... »



FOGGIA-TORINO - Il colpo di testa vincente di Graziani

«... Graziani al 34' della ripresa... »



Gian Maria Madella

Table with 5 main columns: I RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA « A », CLASSIFICA « B », LA SERIE « C ». Each column contains lists of teams, scores, and player names.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE « A »

SERIE « B »

SERIE « C »

Inter cede alla Fiorentina il terzo posto

Positivo congedo degli umbri dal loro pubblico: 4-2

Piovono i gol a Perugia il Napoli ne è travolto

Nel primo tempo alle reti di Vannini risponde prontamente Savoldi, ma nella ripresa uno splendido exploit di Pin spiana ai padroni di casa la via della vittoria

MARCATORI: Vannini (P) al 10' del p.t.; Savoldi (N) al 30' del p.t.; Vannini (P) al 31' del p.t.; Savoldi (N) al 39' del p.t. (rigore); Pin (P) al 40' del p.t.; Novellino (P) al 46' del p.t.
PERUGIA: Marconini 6 (al 15' del p.t., Cascardi n.e.), Savoldi 7, Cecchetti 7, Gaudenzi 7, Berti 7, Pin 6 (Cecchetti, 7, Curi 8, Novellino 7, Vannini 8 (dal 28' del p.t., Savoldi 7), Cinquetti 7 (N. H. Lupini).
 NAPOLI: Carnigiani 7, Bruscolotti 1, Cavaschiari n.e., Burchielli 8, Castellani 7, Giardini 6, Massa 6, Esposito 6, Savoldi 7, Vizzani 6, Spezzano 7 (N. P. Favaro, n. 13, Venturi, n. 14).
ARBITRO: Milan, di Treviso.

fa traslare le magagne del Napoli. La delusione di Bruscolotti in Coppa delle Coppe ha lasciato il segno. Al 3' partita spettacolare di Carnigiani che salta in angolo si tira di testa di Novellino, servito da Curi. E al 10' il bellissimo gol di Pin, che riprende da fuori da una palla delusiva di Curi e respinta dalla difesa dell'Espulsione di Bruscolotti che sta attraversando il tiro da sinistra. Burchielli a cercare di tamponare la falla. Ma dopo diverse occasioni scappate dagli umbri, arriva la marcata finale: al 39' Curi scappa, crozza per Novellino che trova la difesa ferma, credendolo in fuorigioco. Il centavanti entra in area e si acciama dal suo pubblico con un bellissimo gol.



PERUGIA-NAPOLI - Vannini salta e colpisce: è la seconda rete per gli umbri

Giuliano Antognoni

Il mister partenopeo non fa drammi

Pesaola: «Sul 2-2 potevamo vincere»

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA. Il cronometro delle fallite partite non è mai cessato di battere. Per Pesola è un fatto di routine. Certamente il «Pesa» è un tecnico che si è dato il compito di realizzare la partita, avrebbe dovuto avere un'idea di cosa fare, di come farla, di come farla. La sua espulsione non è venuta per un fatto suo, è venuta per un fatto suo, è venuta per un fatto suo. Dapprima il giocatore è stato ammonito per aver protestato nei confronti del direttore. A fine, quindi espulso perché per tutta risposta si è rivolto all'arbitro con un linguaggio che aveva scosso il direttore. Bruscolotti denotava chiarezza mentre il suo avversario, probabilmente dovuto alla cattiva forma e alla scarsa preparazione, si è ritrovato in una squadra, nella mezz'ora che mancava al termine, a giocare in «dover».

tolo, sul quarto posso dire che...

Nonostante la voglia di scherzare o addirittura di insinuare a sostituirlo, così ha potuto notare tutti e quattro i portieri. Le partite l'abbiamo vinte perché abbiamo saputo i consigli di Castagnoli che aveva avvertito come il Napoli saliva le palle alte. Il bello è che sul 2 a 2 loro non avevano mai...

toto

Bologna-Sampdoria	1
Florentina-Inter	1
Foggia-Torino	2
Genoa-Verona	1
Lazio-Cesena	1
Milan-Catanzaro	1
Perugia-Napoli	1
Cagliari-Ascoli	1
Catania-Ascoli	1
Taranto-Ternana	1
Varese-Monza	1
Pro Vercelli-Alessandria	1
Parma-Siena	1

Il monte premi è di un miliardo 743.602.230 lire

Castagnoli e Perugia centro come al solito. Le reti della partita sono state segnate dalla nostra media e oggi avremo un po' di paura. Guai se il primo gol è stato segnato meno di un minuto fa. Il nostro è un gol che non ha un valore. Nel tempo che si è trascorso, si è giocata una partita di alto livello. Un match che ha fatto pensare a una grande partita. Castagnoli e Perugia centro come al solito. Le reti della partita sono state segnate dalla nostra media e oggi avremo un po' di paura. Guai se il primo gol è stato segnato meno di un minuto fa. Il nostro è un gol che non ha un valore. Nel tempo che si è trascorso, si è giocata una partita di alto livello. Un match che ha fatto pensare a una grande partita.

Castagnoli e Perugia centro come al solito. Le reti della partita sono state segnate dalla nostra media e oggi avremo un po' di paura. Guai se il primo gol è stato segnato meno di un minuto fa. Il nostro è un gol che non ha un valore. Nel tempo che si è trascorso, si è giocata una partita di alto livello. Un match che ha fatto pensare a una grande partita.

Roberto Volpi

AGGUANTATO IL NAPOLI AL QUINTO POSTO IN CLASSIFICA

La Lazio strapazza il Cesena e si porta in zona UEFA: 3-0

In vantaggio Cordova, i biancazzurri arrotondano il bottino con una autorete di Beatrice e un bel gol di Renzo Rossi - Al termine della partita solita caccia alle maglie degli invasori di campo

quelli che stuzzicavano eccessivamente: probabilmente più di un biancazzurro ha creduto di risolvere il tutto senza doverci spremere troppo. Per fortuna a togliere d'impaccio tutti è stato il pensiero di Cordova, che poco prima del limite dell'area, riceve una palla da Viola ha fatto il cross e invece ha sparato a rete un calibrato pallonetto che sorprende Boranga, leggermente fuori del palo. Soprattutto i biancazzurri sono stati carenti nel ritmo e con un Cesena, che non aveva assolutamente niente di dormire, i quasi hanno finito subito per apparire evidenti.

Cordova ha sofferto con Frustalupi, Viola si è dato molto da fare, ma non era previsto come al solito. Badini non aveva assolutamente niente di dormire, i quasi hanno finito subito per apparire evidenti.

È stata la tipica festa di chiusura, con applausi per i propri beniamini, cori, controcanti, musica di bandiere biancoblue e rituale invazione di campo.

Non è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare. Il Cesena libero da ogni preoccupazione di classifica, si è difeso con una certa sberleffiatura. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

Per mezz'ora si è andato avanti senza che nessuno ci ha fatto un tiro. Le prime due reti sono state segnate da Cordova, il bel gol di Renzo Rossi, il bellissimo per invenzione ed esecuzione. Il centrocampista ha regalato alla platea solo un paio di spunti, belli a vedersi, ma scarsamente produttivi per i compagni. Anzi con il suo ingresso la squadra ha perso ulteriore ritmo, quel ritmo che Viola, anche se poco lento nelle sue iniziative, riusciva invece ad infrire. In ogni caso la Lazio riusciva ugualmente ad andare avanti. Il secondo gol è stato segnato da Cordova, il bellissimo per invenzione ed esecuzione. Il centrocampista ha regalato alla platea solo un paio di spunti, belli a vedersi, ma scarsamente produttivi per i compagni.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

Grande festa biancazzurra

Frustalupi (ex laziale) non soffre di nostalgia

ROMA. Champagne e tori negli spogliatoi laziali al termine della partita con il Cesena per festeggiare la migliore posizione in classifica nei confronti dei cugini padroncini. Anche i tifosi laziali sono stati felici di giocare e tutto ciò che è stato un'occasione di campo e di difesa, è stata la migliore delle loro vite.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

Paolo Caprio

f. s.

I GIGLIATI, IN MENO DI MEZZ'ORA, DECIDONO LA PARTITA: 3-0

DESOLATI DA SOLO LIQUIDA I NERAZZURRI

Le squadre si sono equivalse solo nei primi venti minuti - Con il calo di Facchetti e Bini, i viola sono dilagati - Antognoni, come al solito, ha guidato l'assalto alla rete di Bordon

MARCATORI: Desolati al 26' del p.t.; Mattoni 31', 33', 35', 37', 39', 41', 43', 45', 47', 49', 51', 53', 55', 57', 59', 61', 63', 65', 67', 69', 71', 73', 75', 77', 79', 81', 83', 85', 87', 89', 91', 93', 95', 97', 99'.
FIORENTINA: Mattoni 31', 33', 35', 37', 39', 41', 43', 45', 47', 49', 51', 53', 55', 57', 59', 61', 63', 65', 67', 69', 71', 73', 75', 77', 79', 81', 83', 85', 87', 89', 91', 93', 95', 97', 99'.
PERUGIA: Marconini 6 (al 15' del p.t., Cascardi n.e.), Savoldi 7, Cecchetti 7, Gaudenzi 7, Berti 7, Pin 6 (Cecchetti, 7, Curi 8, Novellino 7, Vannini 8 (dal 28' del p.t., Savoldi 7), Cinquetti 7 (N. H. Lupini).
 NAPOLI: Carnigiani 7, Bruscolotti 1, Cavaschiari n.e., Burchielli 8, Castellani 7, Giardini 6, Massa 6, Esposito 6, Savoldi 7, Vizzani 6, Spezzano 7 (N. P. Favaro, n. 13, Venturi, n. 14).
ARBITRO: Serafino di Roma.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

DALLA REDAZIONE
FIRENZE. È una notizia che ha fatto molto parlare. La partita Fiorentina-Inter (5-0) è stata una vittoria per le "biancoazzurre" (5-0) e una sconfitta per le "neroazzurre" (0-5). La partita è stata molto interessante e ha fatto parlare molto di sé. La Fiorentina ha giocato una partita di alto livello e ha dimostrato di essere una squadra che non si arrende mai. L'Inter ha giocato una partita di alto livello e ha dimostrato di essere una squadra che non si arrende mai.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

La Lazio ha preso in mano il controllo della partita con la difesa, anche a centrocampo si è impegnato a lavorare con più ordine e con più serietà. La Lazio, che vuole fare bella figura, è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare.

Paolo Caprio

f. s.

f. s.

f. s.

f. s.

f. s.

f. s.

f. s.

L'ULTIMA TAPPA AL BELGA LUDO DELCROIX

Il Romandia premia «Tista» Baronchelli

Il corridore di Chiappano ha così posto la sua candidatura al Giro d'Italia - Gimondi quarto assoluto

SERVIZIO GINEVRA. Giovane battista Baronchelli non si è lasciato sfuggire il traguardo finale del trentunesimo Giro ciclistico della Svizzera Romandia...

trentacinquemila portacolori della Bianchi ha dimostrato di pedalare in scioltezza, di essere in buona forma...



GINEVRA - Baronchelli raggiante per la vittoria nel Romandia...

Arrivo e classifica

Questo l'ordine d'arrivo della tappa conclusiva: 1. LUDD DELCROIX; 2. Pardini; 3. Kelly; 4. Hoon; 5. Merckx; 6. Gazdarski; 7. Pozzo; 8. Martelli; 9. Basso; 10. Londer.

Classifica generale finale: 1. GIO. VAN VLIET; 2. RICHARD BELLINZAGHI; 3. ZUTEMELK; 4. Pardini; 5. Knuisen; 6. Hoon; 7. Merckx; 8. Van Impe; 9. Pozzo; 10. Bellini; 11. Perrotti; 12. Londer.

Corsa della Pace: poche preoccupazioni per il «leader» Pikkus

Drogan profeta in patria Mantovani al quinto posto

I sovietici sempre in prima linea - Il clan azzurro «vuole» un successo di prestigio

SERVIZIO COTTBUS - Beret Drogan, nato 22 anni fa, proprio qui a Cottbus, ha colto ieri nella sua città, alla presenza del...

Ultimi chilometri di ogni tappa. Ci prova per ben due volte Mario Gualdi, ma in...

Alfreda Vittorini. Una vittoria di tappa, ci dice il direttore generale...

Alfreda Vittorini. Una vittoria di tappa, ci dice il direttore generale...

Un Maertens primatista ha vinto il Giro di Spagna

MIRANDA DE EBRO - Freddy Maertens ha vinto da dominatore il Giro di Spagna...

Battuti allo sprint Pecoraro e Vitali

Al «puro» Gritti il G. P. Sicilia

Un giovane pugile spagnolo all'assalto della corona di Cassius

Stasera Clay-Evangelista «mondiale» dei pesi massimi

LANDOVER - Questa sera Cassius Clay torna ad essere per l'ennesima volta protago...

Evangelista e per contro pugilisticamente appena all'inizio...

Pugile piuttosto mobile, Evangelista non ha il pugno...

Clay, che non lo conosceva prima di un mese fa, ha...

Il 55° Gran Premio delle Nazioni di Imola turbato da gravi cadute

Sheene domina nelle 500 e prenota il casco iridato

Nelle 350 si impone il sudafriicano North - Vittorie di Uncini nelle 250, Bianchi nelle 125 e Lazzarini nelle 50 - Prognosi riservata per Findlay

DALL'INVIATO IMOLA - Il 55° Gran Premio delle Nazioni, la prova del mondiale di motociclismo...

La 61ª edizione della Targa Florio funestata da un tragico incidente

L'auto di Ciuti esce di strada: un morto e cinque feriti gravi

per ragioni di sicurezza l'auto era stata bloccata da un incidente. L'auto di Gabriele Ciuti, invece di imboccare una doppia curva...

DALL'INVIATO CERDA (Palermo) - Ancora una gara automobilistica di alta...

La gara, patrocinata, con un contributo di 65 milioni, dall'assessorato regionale al Turismo...

DALL'INVIATO VELLEUNGHA - Bruno Giacomelli, su March BMW, ha vinto il Gran Premio di Roma...

Il primo, dopo aver perduto alcune posizioni, si fermò a ventunesimo giro...

Questo Gran Premio di Roma verrà comunque ricordato per la grande corsa di Drogan...

Nel Gran Premio di Roma, quinta prova del Campionato europeo di Formula 2

Vallelunga: incontrastata la March di Giacomelli

DALL'INVIATO VELLEUNGHA - Bruno Giacomelli, su March BMW, ha vinto il Gran Premio di Roma...

Il primo, dopo aver perduto alcune posizioni, si fermò a ventunesimo giro...

Questo Gran Premio di Roma verrà comunque ricordato per la grande corsa di Drogan...

Questo Gran Premio di Roma verrà comunque ricordato per la grande corsa di Drogan...

Questo Gran Premio di Roma verrà comunque ricordato per la grande corsa di Drogan...

Compionato di Formula 3 a Monza

Pedersoli beffa Beppe Gabbiani

SERVIZIO MONZA - Oscar Pedersoli, ventiquenne di Bresso Terme, si è aggiudicato la quarta prova del campionato italiano di Formula 3...

Questo Gran Premio di Roma verrà comunque ricordato per la grande corsa di Drogan...

Questo Gran Premio di Roma verrà comunque ricordato per la grande corsa di Drogan...

Questo Gran Premio di Roma verrà comunque ricordato per la grande corsa di Drogan...

Questo Gran Premio di Roma verrà comunque ricordato per la grande corsa di Drogan...

Mantenendo fede a Roma ai pronostici del 94° Derby italiano

Sirlad galoppa solo al traguardo

Eugenio Bomboni

I RISULTATI CLASSE 5000 - BARRY SHEE...

CLASSE 3000 - MAX NORTH...

CLASSE 2000 - PIER PAOLO BIANCHI...

CLASSE 1500 - PIER PAOLO BIANCHI...

CLASSE 1000 - PIER PAOLO BIANCHI...

totip

Giro d'Italia: dal 20 maggio al 12 giugno la tradizionale sfida per l'assegnazione della sessantesima maglia rosa



Gimondi, Moser, Maertens, De Muynck, Bertoglio e De Vlaeminck: da questo sestetto (che presentiamo da sinistra) si attende una bella, appassionante contesa per il Giro d'Italia che inizierà venerdì prossimo al Monte di Procida.

NON SARA' SOLO UN DUELLO MAERTENS-MOSER

- Una competizione da vincere in cordata: il belga e il trentino supereranno con profitto le grandi vette?
- De Vlaeminck è in cerca di un trionfo che lo completerebbe, De Muynck ha l'arma dello scalatore e nel pronostico entrano anche Gimondi, Bertoglio, Baronchelli, Battaglin e Vandi
- Il silenzio della C.T. preoccupa: speriamo che l'organizzazione abbia lavorato nell'interesse del ciclismo

SCRIVE IL C.T. ALFREDO MARTINI

Una competizione incerta

Siamo in viaggio verso Napoli, verso lo scenario del Campi Flegrei dove il grande ciclismo è convocato per il sessantesimo Giro d'Italia in programma dal 20 maggio al 12 giugno, e per un viaggio lungo 3958 chilometri, per un'avventura che si ripete, l'augurio viene dal cuore. Eh, sì, caro Torriani: possiamo anche tirarti le orecchie, battere il ferro sui tuoi errori, criticarti aspramente, ma sempre a fin di bene. E la speranza è quella di non doverci ripetere, di prendere nota che l'organizzazione ha lavorato nell'interesse generale del ciclismo. Purtroppo permangono dubbi, timori, perplessità. Saremo più tranquilli, a esempio, se la commissione tecnica ci avesse comunicato che come prescrive il regolamento è stato controllato il percorso con annessi e connessi, non ultime le sedi d'arrivo, che Torriani dovrà rispettare precise disposizioni a salvaguardia della pelle dei corridori, che al seguito della competizione avremo due autoam-

bulanze veramente attrezzate alla bisogna, che la guardia agirà con pieni poteri e che il suo rapporto farà testo in ogni senso al contrario del passato, quando veniva esaminato nei punti che s'innervano «condanna per Torriani, che l'ordine subentrerà al disordine, in ultima analisi. Invece la

commissione tecnica, il suo presidente e i suoi membri lacciano, approvano a scatola chiusa nella teoria dei figli e dei figliastri. Il figlio bello, intoccabile, e Vincenzo Torriani, i figliastri da redarguire, da punire al minimo sgarlo, sono i ciclisti. E così è impossibile continuare, perciò si

impone un cambiamento di rotta altrimenti la vergogna permane e diventa perenne, diventa materia di scandalo, di processo per chi deve legiferare e al contrario manca al proprio dovere.

Il Giro 77 lo scopriremo strada facendo e siccome Torriani lo considera impegnativo, sicuramente fra le pieghe dell'itinerario si nascondono trabocchetti a non finire. Sulla carta, il tracciato è da considerarsi abbastanza severo. Troppo semplice dire che s'addice alle possibilità di Maertens e Moser, perché il dislivello altimetrico è inferiore a quello dello scorso anno: ci sono montagne sufficienti per mettere in difficoltà il belga e il trentino, anzi aspettiamo i due in alta quota, nelle conclusioni in salita di Spoleto, Montelupo, di S. Giacomo di Roburent, del Col Druscè, sulle piccole e grandi cime e in particolare nelle cavalcate dolomitiche. Insomma, è un Giro da vincere in cordata, un Giro in cui Maertens guadagnerà spazio a cronometro, ma con l'imperativo di trovarsi in prima linea anche in vetta al Pordoi, al Rolit, al Falzarego, nella dolivere del Mareo, via di seguito. Maertens e capace di tanto? È un interrogativo che riguarda pure Moser, ed ecco, allora, che il tema della vigilia si allarga, che altri nomi entrano nel pronostico di diritto perché hanno buone carte da giocare. Pensiamo a De Muynck, a De Vlaeminck, a Bertoglio, Gimondi, Battaglin, Baronchelli, pensiamo a Vandi, a Ceruti, a Vittorio Algeri, ai giovani che possono incidere e lasciare un segno.

Roger De Vlaeminck è valutato alla pari dei Maertens e dei Moser. Finora è mancato sul più bello, in extremis, quando era necessario tirar fuori le unghie. Ventitré giorni sui pedali sono troppi per l'uomo di Criobori? Se guardiamo al passato la risposta è un «sì» netto, senza equivoci, e un accontentarsi dei traguardi parziali e della classifica a punti: è un addio alla maglia rosa quando manca una settimana al termine, forse perché il motore s'inceppa, forse perché Roger manca di convinzione, forse perché è eccessivamente sensibile e non nulla lo tradisce. Un carattere difficile, bizzarro, però l'atleta è di valore, con un bottino di vittorie altisonanti. Gli manca il trionfo in una prova a lunga durata, una gioia che lo completerebbe. E chissà. Di sicuro è un De Vlaeminck da non scartare, da tenere in considerazione per la lotteria di Milano.

È un Giro aperto a diverse soluzioni. Un De Muynck in palla come nel '76 e liberato da qualsiasi soggezione potrebbe dettare la legge del più forte, dello scalatore che spicca il volo. Bertoglio non dovrà attendere, ma attaccare, i dem Baronchelli, Battaglin e Vandi. Chi è in grado di aspettare, di fustare il vento, di misurare il passo e Gimondi, vuoi per la sua esperienza, vuoi per il suo intuito, vuoi perché la sua età gli suggerisce prudenza. Gimondi è l'unico della compagnia capace di eme-

gere alla distanza, con la regolarità di una vaporiera che rispetta la tabella di marcia.

Non dimentichiamo Ricconi, Tino Conti, Panizza, Polentier, prevediamo qualche spagnolo alla ribalta e incitiamo i ragazzi dell'ultima leva ad mettersi i ferri con ardore. Nella battaglia s'impara a crescere, e poi il Giro ha pure il compito di svelare una promessa, di cogliere un fiore nuovo. Quattordici squadre, centoquaranta concorrenti, una storia di gente che fatica in bicicletta, un fascino antico. Buona fortuna.

Gino Sala

Percorso ne duro ne facile quello della sessantesima edizione del Giro d'Italia che, partendo da Lago Miseno, ad un tiro di schioppo da Napoli, si concluderà all'ombra delle querce del Duomo di Milano dopo aver galoppato per ben 3958 chilometri. Ma da sempre la corsa la rendono impegnativa ed interessante oppure noiosa solo ed esclusivamente i contendenti: anche le scalate più proibite non sortirebbero effetto alcuno se nel gruppo non si nascondesse chi è in grado ed ha la voglia di scatenare la «battaglia», di fare insomma il diavolo a quattro.

Il tracciato, comunque, sembra meno ostico rispetto a quello dello scorso anno, un tanto più leggero e di conseguenza la competizione si presenta più aperta. I profi-

lo altimetrico non sembra favorire nessuno in modo particolare, le cronometre potrebbero spianare la strada ad elementi come Maertens e Moser, le salite potrebbero invece alzare le quotazioni di scalatori come De Muynck e Bertoglio.

Se è vero che tra i corridori di casa nostra non c'è chi eccelle in modo particolare, è altrettanto vero che nemmeno gli stranieri si presenteranno allo «start» da pezzi da novanta in grado di «ammazzare» la competizione.

Cinque in pratica le tappe di incisa montagna, tre invece quelle di montagna vera, quelle che presentavano ben tredici passi da scalare in tre giorni, coi Passi di Rolle, Pordoi, Cima Coppi del «Giro» coi suoi 2239 metri d'al-

tezza, Falzarego, Col Druscè, Valpolcevera, Gardena, Sella, Crotolunga, Mendola, Carlo Magno, Pinzolo, Tonale, Aprica e San Marco a poltrizzare l'attenzione.

Molti i contendenti che potrebbero arrivare a Milano con la maglia rosa sulle spalle. Maertens in Spagna ha fatto incetta di trofei e con ogni probabilità spera subito le sue cartucce per rovinare la reazione degli avversari più quotati. Gimondi non ha mai palesato una forma così buona prima di presentarsi al «via» di un Giro d'Italia: il suo alleato migliore sarà il caldo e se lo scorso anno la vittoria del bergamasco fu quasi una sorpresa, quest'anno non lo sarebbe più. Ma attenzione a Bertoglio, che punta molto in

alto, e sembra in grado di arrivare a Milano con una buona classifica finale. A Moser che a Zurigo ha battuto tutti i migliori, a Vandi, che ormai non è più una speranza e che il piazzamento conquistato un anno fa l'ha collocato nell'élite del ciclismo di casa nostra, a De Vlaeminck e De Muynck, a Ricconi, che si è sempre piazzato bene, a Baronchelli, tornato alla ribalta con prestazioni di rilievo, a Battaglin, Panizza, Bessa, T. Algeri, Barone e Martelli, che stanno crescendo a vista d'occhio.

L'Unità

dedica un inserto al 60° Giro ciclistico d'Italia con una panoramica sui protagonisti, i pronostici firmati dai campioni, le osservazioni del c.t. Martini e del dottor Lincei, i ricordi del passato ed altri temi di ieri e di oggi.

Dal 20 maggio al 12 giugno, fatti, storie, episodi e retroscena della corsa per la maglia rosa vi saranno descritti nei servizi del nostro inviato GINO SALA.

Signora eccole la cucina mai vista... è blue moon giallo africa

perché comincia a essere tutto quello che ha bisogno una famiglia oggi. Le sua famiglia Signora.



PNEUMATICI

Clement Sp.A.

IL TUBOLARE

Non è richiesto perché è famoso. E famoso perché Clement è qualità, sicurezza

PNEUMATICI CLEMENT - via Palmanova, 71
Milano - Telefoni 28.29.341 - 2-3-4-5

al di sopra di tutti

perfetti IL NOME DELLA QUALITÀ

SPEARMINT BROOKLYN CHEWING GUM

BROOKLYN ti dà il "gusto-lungo" con la sua qualità dovuta a una accurata scelta delle gomme naturali più pregiate. E con BROOKLYN puoi scegliere fra tanti fantastici gusti!

Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.

Per l'esperto Panizza il favorito numero uno è Gimondi

I CAMPIONI DELLA BICICLETTA FIRMANO I LORO PRONOSTICI

SCRIVE IL DOTTOR LINCEI

Tanto sudore, tanta fatica

C'ovvi si può dire del prossimo Giro d'Italia? Sulle carte non si presenta particolarmente pesante e duro, se confrontato con certe edizioni del passato o con le altre competizioni a tappe (Tour de France) appire in luogo che non risulterà un tanto facile. Se apparentemente la prova non sarà troppo eccessiva, una volta che i partecipanti si renderanno conto della natura termica e combattuta la gara, il risultato sportivo della manifestazione è determinato dall'impegno dei protagonisti.

Un folto gruppo di corridori italiani, e per giunta giovani, pronti ad incrociare le armi, c'è Gimondi, che come me dico non giudico affatto imitato e ci sono le speranze Vanni, Vignani, Martini, Scabarzi e Ceruti con tutti gli attributi atletici per a suo giro a quindici di giorni. Un vero peccato che nonche in il fatto stesso Giuseppe Saragat bloccato da un infortunio.

Ma attenzione al sempre talido Bestenlo uomo da Giro d'Italia nonostante una fastidiosa tendente abbia dominato l'evento nella propria carriera, come del resto non vanno sottovalutati o dimenticati Bianchetti e Battaglin.

Ed infine eccoci a Moser, l'atleta che conta le doti e le caratteristiche più adatte a questa edizione del «Giro» un atleta che attende la definitiva convocazione. Tra i «big» del ciclismo internazionale. Ma il Giro d'Italia non è tutto qui. Per ben 22 giorni si muoverà sulle strade della persona una carovana di una numerosa un paese importante con tantissima gente che abbisognerà di cure e di adeguate misure di soccorso, i corridori in primo luogo. Pedalare per tanti giorni e per tanti chilometri sotto il sole o la pioggia in condizioni atmosferiche non sempre favorevoli logora il fisico ma soprattutto gli effetti della fatica prolungata incidono sulla «psiche». Quella del ciclista è una disciplina pesante e talvolta disarmonica e qui è di scorcio antichità, non le fanche a proposito di ragazzi premessi e non ammessi dal regolamento antidoping. Le mutazioni ed equivoce a tutto un buon viaggio e un buon spettacolo.

Lincei

MOSER

Penso di essere arrivato al grosso appuntamento col «Giro» sorretto dalla giusta condizione fisica. I candidati al successo (comunque sono parecchi: Maertens, De Vlaeminck, De Vlaeminck e tanti altri) non escluso quella vecchia volpe di Gimondi. Io? Sarei bigiarlo se mi tirassi troppo indietro la maglia rosa di Milano mi fa veramente gola.

MAERTENS

Non sono un certo convinto che quello della sessantunesima edizione del «Giro» sia un beccoso di media difficoltà. Le frazioni a cronometro potrebbero permettere di guadagnare un po' di vantaggio, e lo stesso discorso vale anche per Moser, ma resta da vedere come me la caverò nelle tre tappe di montagna. Inutile nascondere che sono in lotta per la vittoria.

GIMONDI

Il percorso del 60° Giro d'Italia mi sembra duro non di troppo. L'anno scorso l'ho vinto perché sono arrivato a tutte le frazioni in salita. Le frazioni a cronometro sono troppo corte ed i ciclisti italiani dovranno essere penalizzati al termine della tappa. Il nome del vincitore, con in mente bisogna esserlo, tra quelli di Maertens, De Vlaeminck e Moser, ma non si dovrà perdersi di vista De Vlaeminck e Vanni. Naturalmente il sottovento vuole essere tra i protagonisti.

DE VLAEMINCK

È un ciclista che direi che trovasse a suo agio il mio amico De Vlaeminck, ma lo lamento perché, essendo un vero ciclista almeno i nomi di una decina di quotidi pre-tendenti. Si parla tanto di Maertens e Moser, penso però di avere tutte le carte in regola per competere con loro, per tentare il colpo, insomma.

BARONCHELLI

Maertens ha le carte in regola per vincere il «Giro». Se è vero che l'asso belga potrebbe non digerire le tappe dal profilo altimetrico proibitivo, è altrettanto vero che l'irridato di Ostuni potrebbe guadagnare un margine decisivo durante le tappe contro il tempo. Anche in questa occasione, comunque, lotterò per fare del mio meglio.

BERTOLLO

Se di dover recitare una parte molto dell'anno nella più importante gara a tappe che si corre in Italia e non potrei permettermi di stare alla finestra. Bisogna tenere gli occhi aperti tutti i giorni avere nervi saldi e non lasciarsi scappare occasione buona. In fine, sottolineare che vado al Giro per ben figurare.

DE MUYNCK

Le tappe a cronometro non mi favoriscono in certo e fanno il gioco di Moser e Maertens ma sulle salite nutro fiducia nel terreno portavo sfruttando le mie doti di scalatore. L'anno scorso non fallii a bersaglio per un soffio ma quest'anno cercherò di rifarmi.

VANDI

A mio avviso gli uomini più quotati quelli che hanno maggiori possibilità di vittoria sono De Vlaeminck, Moser e Giorio. Lo scorso anno al mio primo approccio col Giro d'Italia, mi costò fatica al settimo posto assoluto, quest'anno però giocherò tutte le mie carte magari sbagliando, per chiudere nei primi tre posti.

BATTAGLIN

Il «Giro» non lo luttano solo Maertens e Moser, sono in molti a poter contrastare la galopata dei due «big». De Vlaeminck e Battaglin in testa a tutti. Per quanto mi riguarda sono di piazzamenti del primo cinque posizioni, ma tutti dov'anno la «c», un che con Baronchelli e Vandi che stanno crescendo ma distanza.

PANIZZA

Il favorito numero uno è l'eroe Gimondi perché tra tutti i partecipanti a questa sessione mi colpisce di più questa cosa a tappe italiana e il più regolare. Lo stesso Maertens ad esempio potrebbe essere battuto dalle scandinave. Naturalmente il sottovento vuole essere tra i protagonisti.

BITOSI

Non c'è voleva l'incidente della Fiera Adriatico che ha rallentato la mia preparazione in vista del Giro d'Italia. Benché Pola non permetta di creare illusioni, cercherei di fare il possibile. L'altalena parecchio ne corso delle prime tappe, mi speto essere utile alla squadra, mettendo a disposizione dei giovani la mia esperienza, e di farmi notare.

CONTI

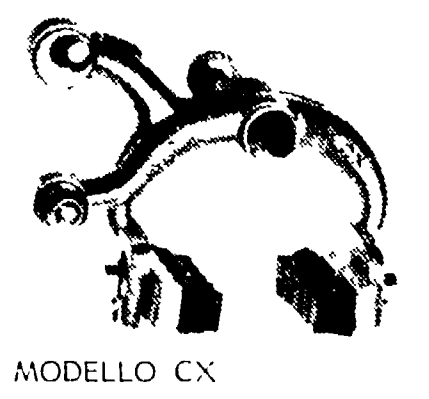
Sembra facile ma strada facendo forse scoprirò che non è tutto così facile. Grazie alla mia esperienza sono di restare a casa di «substitutore» di Basso e di farmi onore. Inutile negare che desidero uscire a testa alta dal confronto con tutti i «big» del momento.

BASSO

In questa edizione del «Giro» sarà meno dura delle precedenti, ma è certo però il vero, come in battaglia decideremo l'ordine. Per quanto mi riguarda posso dire che l'anno scorso non fallii a bersaglio per un soffio ma quest'anno cercherò di rifarmi.

Freni UNIVERSAL

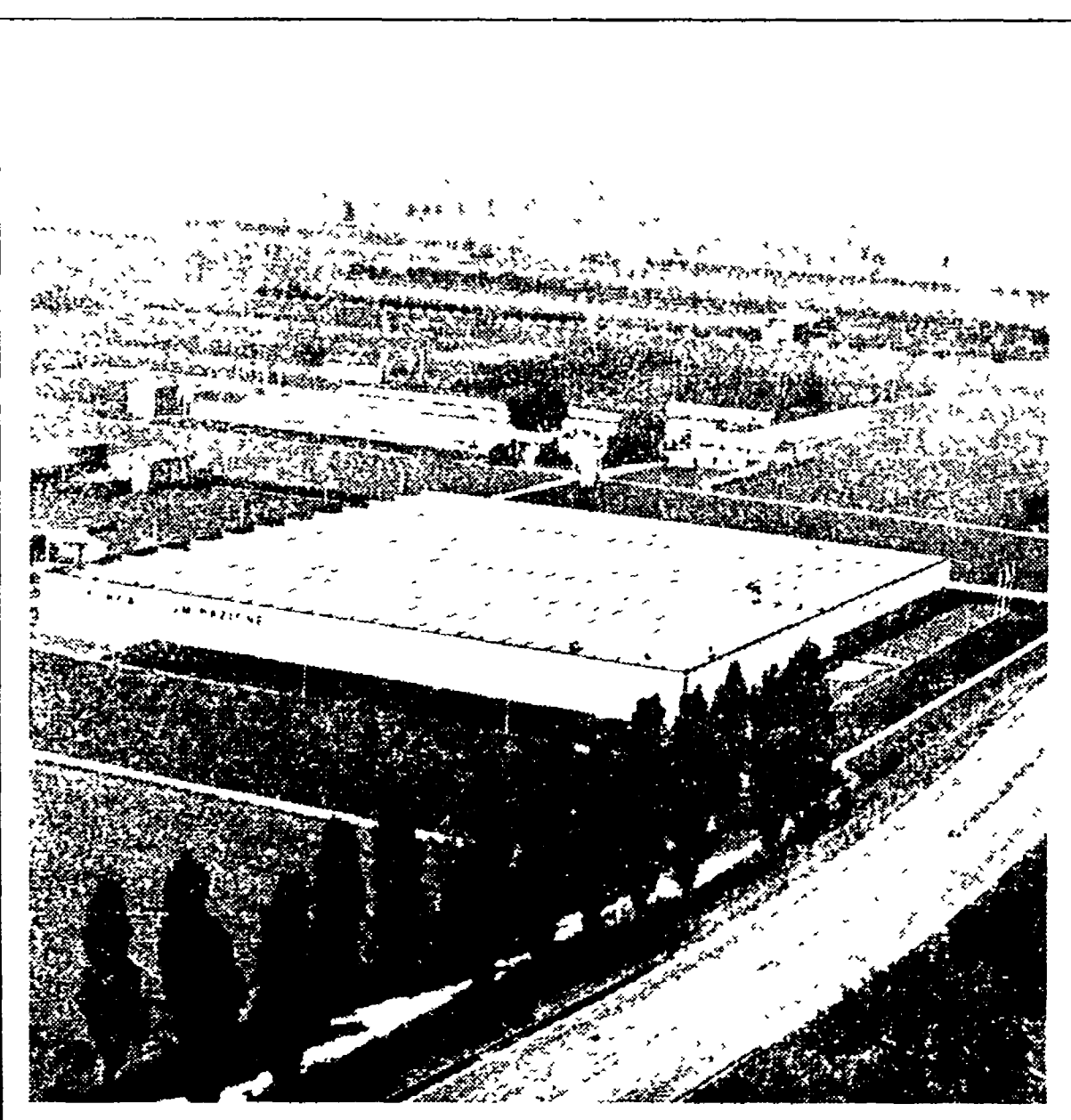
la sicurezza in corsa



PREFERITI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

MODELLO CX

magniflex
IL MATERASSO A MOLLE AMICO DEL VOSTRO RIPOSO



ZONCA spa
INDUSTRIA PER L'ILLUMINAZIONE
VIA LOMELLINA 145 - 27058 VOGHERA

60° giro d'Italia classifica a punti

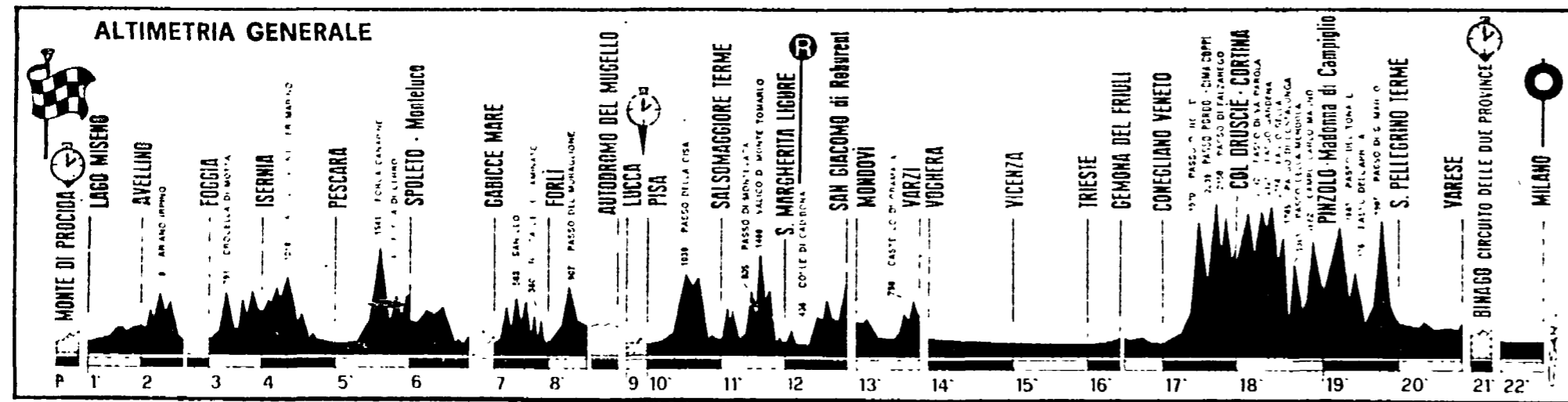
Premio milord oro

SPORTIVAMENTE AL SERVIZIO DELLA TUA CASA

TERMOZETA elettrodomestici

Statistiche, episodi e curiosità dell'antica e affascinante competizione

IL GIRO DI IERI E DI OGGI



Tappe e orari

- Venerdì 20 maggio: **MONTI DI PROCIJA**, prologo a cronometro individuale, km. 2,06; partenza del primo corridore ore 11,30; arrivo dell'ultimo corridore ore 15,40.
- Sabato 21: **LAGO MISENO-AVELLINO**, km. 159; partenza ore 12, arrivo ore 15,30.
- Domenica 22: **AVELLINO-FOGGIA**, km. 118; partenza ore 8,30; arrivo ore 11,30. Circuito di Foggia, km. 65; partenza ore 15, arrivo ore 16,30.
- Lunedì 23: **FOGGIA-ISERNIA**, km. 166; partenza ore 11, arrivo ore 15,40.
- Martedì 24: **ISERNIA-PESCARA**, km. 221; partenza ore 9, arrivo ore 13,15.
- Mercoledì 25: **PESCARA-SPOLETO MONTELUCCO**, km. 215; partenza ore 9, arrivo ore 13,15.
- Giovedì 26: **SPOLETO-GABICCE MARE**, km. 183; partenza ore 7,15; arrivo ore 12,10. Circuito panoramico di Gabbice, km. 70; partenza ore 11,45; arrivo ore 16,40.
- Venerdì 27: **GABICCE MARE-FORLÌ**, km. 163; partenza ore 11, arrivo ore 15,30.
- Sabato 28: **FORLÌ-AUTODROMO DEL MUGELLO**, km. 103; partenza ore 8,30; arrivo ore 11,25. Autodromo del Mugello-Scarpiera, km. 79; partenza ore 14,30; arrivo ore 16,25.
- Domenica 29: **LUCCA-PISA**, km. 25; cronometro individuale; partenza del primo corridore ore 10,30; arrivo dell'ultimo corridore ore 15,45.
- Lunedì 30: **PISA-SALSOMAGGIORE TERME**, km. 205; partenza ore 9,40; arrivo ore 13,45.
- Martedì 31: **SALSOMAGGIORE TERME-S. MARGHERITA LIGURE**, km. 198; partenza ore 9,40; arrivo ore 13,45.
- Mercoledì 1 giugno: giornata di riposo a S. Margherita Ligure.
- Giovedì 2: **S. MARGHERITA LIGURE-SANGIACOMO DI ROBERTO**, km. 160; partenza ore 11,20; arrivo ore 15,45.
- Venerdì 3: **MONDOVI-VARZI**, km. 187; partenza ore 10,30; arrivo ore 15,30.
- Sabato 4: **VOGHERA-VICENZA**, km. 247; partenza ore 9,30; arrivo ore 15,45.
- Domenica 5: **VICENZA-TRIESTE**, km. 223; partenza ore 10, arrivo ore 15,50.
- Lunedì 6: **TRIESTE-GEMONA DEL FRIULI**, km. 107; partenza ore 8, arrivo ore 10,45. Gemona del Friuli-Conegliano Veneto, km. 116; partenza ore 13,30; arrivo ore 16,35.
- Martedì 7: **CONEGLIANO VENETO-COL DRUSCE DI CORTINA D'AMPEZZO**, km. 220; partenza ore 8,30; arrivo ore 15,45.
- Mercoledì 8: **CORTINA D'AMPEZZO-PINZOLO**, km. 223; partenza ore 8,10; arrivo ore 15,40.
- Giovedì 9: **PINZOLO MADONNA DI CAMPIGNO-SAN PELLEGRINO TERME**, km. 207; partenza ore 9, arrivo ore 15,45.
- Venerdì 10: **SAN PELLEGRINO TERME-VARESE**, km. 138; partenza ore 12,10; arrivo ore 15,35.
- Sabato 11: **BINAGO** - Circuito delle due province, cronometro individuale di km. 29; partenza del primo corridore ore 11, arrivo dell'ultimo corridore ore 15,40.
- Domenica 12: **GIRO DI MILANO**, km. 122; partenza ore 13, arrivo ore 15,45.
- Il Giro 1977 misura 3.958 chilometri. Lunghezza media giornaliera 172,700.

Binda, Coppi e Merckx a quota cinque

Sfogliando il libro d'oro

Da Ganna a Gimondi - Distacchi massimi e distacchi minimi

Così nel 1976 sul traguardo di Milano

Classifica finale

- Gimondi in h. 10' 58"15
- De Maessk a 1' 19"
- Bertoglio a 1' 30"
- Moser a 1' 52"
- Daronchelli G.B. a 1' 57"
- Panzica a 1' 57"
- Vandri a 1' 57"
- Merckx a 2' 10"
- Bicconi a 2' 10"
- Pandi a 2' 10"
- Bellini a 2' 10"
- Pozzali a 2' 10"
- Lalber a 2' 10"
- Andiano a 2' 10"
- Hofbruchs a 2' 10"

Classifica a punti

- Moser punti 222; 2. Merckx 119; 3. Gimondi 118; 4. Ganna 112; 5. Paoletti 110; 6. Baronzelli G.B. 105; 7. De Maessk 83; 8. Panzica 80; 9. Van Looy e Antonini 77.

Campionato Regioni

- Santambrogio p. 45; 2. Caverzasi 33; 3. Van Looy 28; 4. Moser 25; 5. Polidori e Tinelli 15; 6. Merzi 10; 8. Rossi 8; 9. Fontanelli e Tavecchini 12.



Giulio Santambrogio: il più giovane di famosi che lo scorso anno si impose nella speciale classifica del Campionato delle Regioni.

Classifica a squadre

- Brooklyn p. 11.035; 2. Bianchi Campagnolo 7.415; 3. Sanson 5.915; 4. Ser 4.025; 5. Molteni 3.565; 6. Magnifico 3.105; 7. Poltererman 2.100; 8. Tassoni 1.710; 9. Jeka 1.210; 10. Furlì Vibor 1.115.

Classifica TV

- Rossi p. 28; 2. Lalber 25; 3. Santambrogio 12; 4. Moser 7; 5. Della S. Mezi Fontanelli, Guadagni, Pandini, Pizzocchini e Polidori 5; 12. Rotters 4.

GP della Montagna

- Oliva p. 215; 2. Ganna 190; 3. Moser 176; 4. Lalber 130; 5. Panzica 125; 6. Baronzelli G.B. 115; 7. Merckx 110; 8. L'Espresso 105; 9. Gaudin 110; 10. Zolli 105.

Classifica combinata

- Moser p. 12; 2. Merckx 11; 3. Ganna 10; 4. Lalber 9; 5. Oliva 8; 6. Bertoglio 7; 7. Perletto 6.

La classifica dei vincitori del Giro d'Italia dopo 59 edizioni presenta Binda, Coppi e Merckx a quota cinque, seguiti a ruota da Bartali, Brunero, Fiorenzo Magni e Ganna con tre titoli, quattro di Anquetil, Baldanoni, Galletti, Gaul, Girardengo e Valetti con due successi, mentre con un alloro l'abbia ottenuto prima Adorni, la squadra Aiala, Baldini, Bergamaschi, Belloni, Bertoglio, Camusso, Calzolari, Cerri, Enrico, Ganna, Guerra, Motta, Koblet, Marchisio, Nencini, Oriani, Gosta Pettersen, Pambianco, Poesani. I vincitori più giovani sono stati Luigi Marchisio (1930) e Fausto Coppi (1940) entrambi all'età di 21 anni, il più anziano Fiorenzo Magni nel '55 quando l'ammirato lo tributava di 35 primavere.

Otto corridori hanno vinto il Giro senza squalificarsi: una tappa Oriani (1930), Bartali (1946), Fiorenzo Magni (1951), Nencini (1957), Pambianco (1961), Baldanoni (1962 e 1963), Gimondi (1969), Gosta Pettersen (1971).

Eddy Merckx vanta il primato dei giorni in maglia rosa, ben 26. La graduatoria prosegue con Binda (60), Bartali (50), Anquetil (42), Coppi (31), Girardengo (26), Galletti, Fiorenzo Magni e Valetti (21), Koblet (23), Gaul (20) e Adorni (19).

Questo il libro d'oro della corsa:

1909: Ganna; 1910: Galletti, 1911: Galletti; 1912: squadra della Atala composta da Galletti, Michelotto e Pavesi; 1913: Ganna; 1914: Galletti; 1915: Ganna; 1916: Galletti; 1917: Ganna; 1918: Galletti; 1919: Galletti; 1920: Brunero; 1921: Brunero; 1922: Brunero; 1923: Girardengo; 1924: Enrico; 1925: Binda; 1926: Brunero; 1927: Binda; 1928: Binda; 1929: Binda; 1930: Marchisio; 1931: Camusso; 1932: Poesani; 1933: Binda; 1934: Guerra; 1935: Bergamaschi;

Per TV e radio

Gli ultimi venti chilometri di ogni tappa saranno trasmessi in diretta dalla televisione italiana, mentre le frazioni più importanti del traguardo saranno in onda su Raiuno. I cronometri saranno registrati e commentati in diretta dalla Raiuno, con la partecipazione di esperti della stampa sportiva. In occasione della partenza della sessantesima edizione del Giro d'Italia sarà scattata da Lago Miseno il 20 maggio prossimo. La TV, quindi, si farà a trasmettere in diretta la partenza di ogni tappa, con una corsa a 10 e 100 metri, assegnando anche le posizioni della classifica. I cronometri saranno registrati e commentati in diretta dalla Raiuno, con la partecipazione di esperti della stampa sportiva. In occasione della partenza della sessantesima edizione del Giro d'Italia sarà scattata da Lago Miseno il 20 maggio prossimo. La TV, quindi, si farà a trasmettere in diretta la partenza di ogni tappa, con una corsa a 10 e 100 metri, assegnando anche le posizioni della classifica. I cronometri saranno registrati e commentati in diretta dalla Raiuno, con la partecipazione di esperti della stampa sportiva.

Tutte le salite

Tappe	Salite	Metri
2	ARIANO IRPINO	778
3	CROCFI DI MOTTA	701
4	CASTIGLIONE MESSER MARINO	1050
5	FORCA CANAPINE	1341
6	FORCA DI CERRO	731
7	SPOLETO MONTELUCCO	804
8	SAN LEO	583
9	ROCCA DELLE CAMINATE	540
10	PASSO DEL MURAGNONE	997
11	PASSO DELLA CISA	1049
12	PASSO DI MONTEVACA	895
13	VALICO DI MONTE TOMARNO	1470
14	COLLE DI CADIBONA	126
15	SANGIACOMO DI ROBERTO	1012
16	CASTELLO DI ORAMALA	753
17	PASSO DI ROLLE	1011
18	PASSO PORDOLI - CIMA COPPI	2249
19	PASSO DI FALZAREGO	2105
20	COL DRUSCE	1365
21	PASSO DI VALPAROLA	2102
22	PASSO DI GARDENA	2121
23	PASSO DI SELLA	2214
24	PASSO DI COSTALUNGA	1745
25	PASSO DELLA MENDOLA	1363
26	CAMPO CARLO MAGNO	1682
27	PASSO DEL TONALE	1483
28	PASSO DELL'APRICA	1176
29	PASSO DI S. MARCO	1085

Il totale del dislivello altimetrico è di circa 20.000 metri (20.000 nel 1976 e 26.800 nel 1975). La via è più alta e quella del Passo di Porcino, la Cima Coppi, situata a 2.239 metri sul livello del mare. Tre come nella passata edizione, gli arrivi in salita e precisamente, Spoleto Montelucco, Sangiacomo di Roberti e Col Drusce di Cortina d'Ampezzo. Le vette da scalare sono 8 di prima, 9 di seconda e 8 di terza categoria.



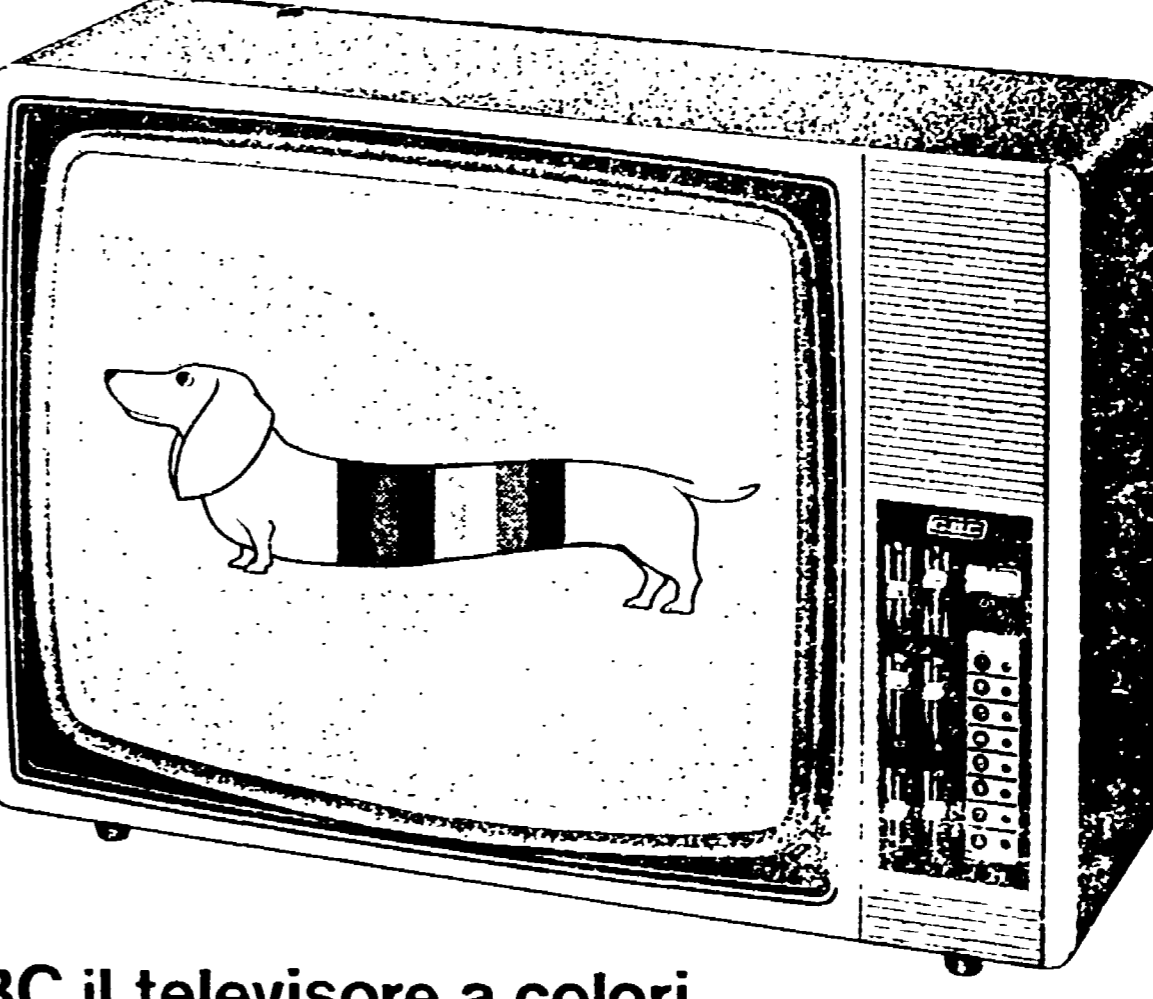
per voi sportivi...

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini: sono un vero e proprio alimento, particolarmente adatto agli sportivi per il suo alto valore nutritivo. A colazione, a pranzo e a cena c'è ora una fresca alternativa ai piatti tradizionali.



Alla GBC, da due decenni ormai, si costruiscono seriamente televisori. La lunga esperienza nel settore ha consentito alla GBC di affrontare con competenza il problema del colore: è nata così una serie di televisori tecnicamente perfetti che soddisfano l'esigenza italiana di gustare belle immagini in un televisore che arreda con eleganza l'appartamento.

IL TELEVISORE A COLORI PER IL "GUSTO" ITALIANO ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO



GBC il televisore a colori campione del mondo consigliato dal tecnico

jolljceramica
maioliche dipinte a mano per pavimenti e rivestimenti

sempre campioni

jolljceramica padova

DUE GIOVANI DUE SPERANZE



I record di Binda e Bartali

Nella storia del Giro d'Italia Alfredo Binda e Gino Bartali vanno due record ciascuno. Binda ha vinto il maggior numero di tappe (41). Seguono Guerra (31), Girardengo (30), Coppi (25), Piolet e Merckx (23). Anche il maggior numero di vittorie in una sola edizione appartiene a Binda con 12 trionfi nella competizione del 1927.

I traguardi del «Regioni»

I traguardi del Giro 77 variano per il 3° Campionato delle Regioni: sono i seguenti: Caserta e Savignano Toppo Scalo (Campania); Lusera (Puglia); Campobasso (Molise); Gissi, Lanciano e Giulianova (Abruzzo); Novara e Novara Umbra (Umbria); Fano (Marche); Tragnano Bianco Azzurro fuori classifica della Repubblica di San Marino; Scarpiera e Lido di Camunore (Toscana); Tabiano Bagno e Borgo Val di Taro (Emilia-Romagna); Chiavari e Savona (Liguria); Alba e Tortona (Piemonte); Vescovato (Lombardia); Verona e Mestre (Veneto); Ronchi dei Legionari, Gorizia e Caneva (Friuli-Venezia Giulia); Bolzano (Trentino-Alto Adige); Sondrio, Segno e Milano Piazza Duomo (Lombardia). Complessivamente 28, oltre a quello fuori classifica della Repubblica di San Marino; i traguardi variano per la speciale graduatoria del 3° Campionato delle Regioni.

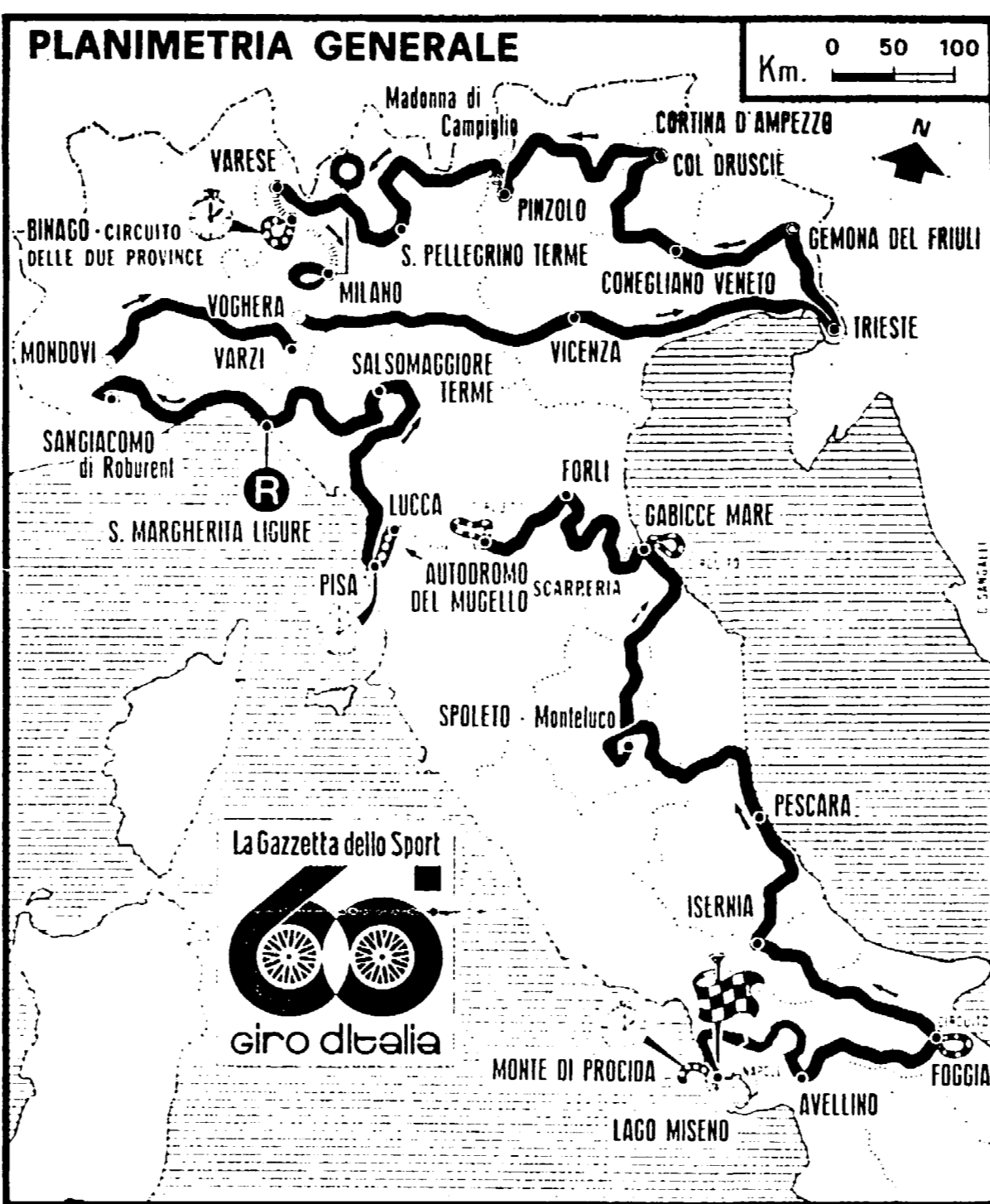
Nel 1976 i traguardi del «Regioni» furono Trenta e la classifica finale premio Gaetano Santambrogio.

59 edizioni 6.677 ciclisti

Dal 1909 al 1976 la storia del Giro è vissuta dalle imprese di 6.677 corridori. Si è gareggiato per ben 6.395 ore per coprire i 210.300 chilometri suddivisi in 1.029 tappe, 3 prologhi ed un epilogo.



Giovanni Battaglin



La media più alta è quella di Vittorio Adorni

Tutte le cronometro

Le prove individuali a cronometro inserite nel Giro d'Italia danno la seguente graduatoria. Anquetil è vittorioso. Merckx 3. Gatti 4. Adorni, Coppi, Baldini, Gatti e Valtelli 5. Fornara, Gimondi, Guerra, Kolbet, Piolet e Ritter 2. Archambaud, Astrua, Bartali, Battaglin, Bertoglio, Bevilacqua, Binda, Boifava, Bruyere, Casalano, Moser e Venturini 1. La media più alta è stata realizzata da Adorni nel 1960 con 48,017. La seconda media appartiene a Merckx (46,463), la terza a Battaglin (46,436), la quarta ad Anquetil (46,036). Il più svelto nelle cronometrate è stato Coppi con 34,183. Naturalmente non sono menzionate che fanno testo in media assoluta poiché distanze e caratteristiche dei tracciati risultano differenti una dall'altra. Ed ecco i dettagli di tutte le cronometrate:

Table with columns: ANNO, PERCORSO, VINCITORE, Km, MEDIA. Lists race years, routes, winners, distances, and average speeds.



versione laminato frassino

conchiglia

è la cucina più prestigiosa e completa della produzione Scic.

I tops in laminato argento sono apribili e racchiudono le parti utili (fornelli, piani di lavoro, lavello, ecc.) così da formare il «laboratorio domestico» in un pulito ambiente soggiorno. Le sottobasi con cassetto sfruttano razionalmente i volumi inferiori, aumentando lo spazio disponibile. Conchiglia è disponibile in laminato bianco frassino, in laminato marrone e in legno timoteo fiammato.

SCIC Cucine componibili, Viarolo di Parma

Le sedi di tappa

Oltre i due terzi delle sedi di tappa del 1977 ospiteranno il Giro per la prima volta. Si tratta di: Montorio al Vomano, Lago Meseno, Isereola, Spauria, Montefiore, Autodromo di Mugello, Salsomaggiore Terme, Varzi, Gemona del Friuli, Conegliano Veneto e Pinzolo. Nelle edizioni passate il Giro ha già fatto tappa a: Avigliana (1909), Foggia (1913), 1926, 1929, 1932, 1933, 1937, 1947, 1961, 1962, 1972, 1974), Pescara (1912, 1919, 1922, 1927, 1931, 1937, 1938, 1947, 1948, 1951, 1956, 1957, 1960, 1963), Gabicce Mare (1976), Forlì (1925, 1928, 1930, 1977, 1989, 1990), Lucca (1914, 1929, 1937, 1938, 1956), Pisa (1925, 1933, 1934, 1939, 1940, 1953), Salsomaggiore Terme (1909, 1913, 1926, 1929, 1932), Santa Margherita Ligure (1922, 1926, 1934), Modona (1920, 1921, 1938), Vigonza (1950), Vercelli (1926, 1932, 1936, 1954, 1961), Trieste (1929, 1930, 1933, 1937, 1964, 1968, 1969, 1977, 1984, 1988, 1989, 1990, 1996, 1998, 1999), Cortina Danubio (1908, 1914, 1915), Cortina Danubio (1939, 1948, 1951, 1953, 1967, 1968), S. Pellegrino Terme (1907, 1953, 1955, 1956, 1959, 1964, 1969, 1970), Varese (1938, 1957, 1958), Milano (il Giro è partito 37 volte e arrivato 13 ha fatto tappa 5 volte).

IL GRUPPO SPORTIVO Bianchi-Campagnolo

partecipa al 60° Giro d'Italia con le prestigiose BICICLETTE

Bianchi

La F.I.V. E. BIANCHI ricorda agli sportivi la completa gamma della sua produzione di biciclette corsa, sport, viaggio, pieghevoli e ragazzo.

F. I. V. EDOARDO BIANCHI s.p.a. Cascina Battaglia - TREVIGLIO (BG)

SELLE ROYAL

solo la SELLE ROYAL produce una sella scientificamente studiata



e partecipa al 60° GIRO D'ITALIA con: Marino Basso, Peer Bausager, Alberto Caiumi, Antonio Colpo, Annibale De Favari, Hans Peter Jakst, Jürgen Kraft, Adriano Pella, Leone Pizzini, Sandro Quintarelli

SELLE ROYAL s.a.s. 35010 S. PIETRO IN GU' (Padova) - Italy via marconi, 12 - tel. (049) 561039/561207 - P.O. Box 8 - telegr. Royaliselle C.C.I.A. Padova 99808 Telex: 43275 Uniroyal



LE NOVITÀ REGINA!

- Catene serie CORSA
● Catene serie ORO
● Catene serie TITANIO
● Valigette HOBBY

SICC Regina Viale Fulvio Testi, 188 Cinisello Balsamo (Milano) - Tel. 92.80.941

Dopo le vittorie al Giro di Spagna di PERLETTO (G.S. Magniflex-Torpedo) e di TORRES PEDRO (Tekka)

al 60° GIRO D'ITALIA il telaio in lega leggera SUPER ALAN partecipa con le squadre: FIORELLA MOCASSINI (cicli Guerciotti) MAGNIFLEX-TORPADO (cicli Torpedo) G.S. SEWE ROYAL (cicli Alan) G.S. VIBOR (cicli Alan) G.S. TEKA (Spagna - cicli Alan)

Ai componenti delle squadre i più fervidi auguri per le affermazioni più prestigiose.

ALAN srl VIA SELVE, 21 SACCOLONGO (Padova) Telefono (049) 649.149

All'undicesimo meeting internazionale di atletica leggera a Formia

La Simeoni ad un soffio dal salto «mondiale»

Con 1,93 ha conquistato non solo il record nazionale ma anche la terza prestazione di tutti i tempi - Rita Bottiglieri nuova primatista italiana sui 200 (23' 42) - Montelatici recordman del peso (19,32) - Menna supera una difficile prova

DALL'INVIATO

Formia, 15 maggio. Le 17,40. Sara Simeoni è pronta per affrontare la fantastica maratona del salto in alto. Simeoni è in forma. Il record nazionale è di 1,93 metri, stabilito nel 1974 da Simeoni stessa. Simeoni è in forma. Il record nazionale è di 1,93 metri, stabilito nel 1974 da Simeoni stessa. Simeoni è in forma. Il record nazionale è di 1,93 metri, stabilito nel 1974 da Simeoni stessa.

ne di atletica, e in vantaggio sul suo tempo nella maratona di ogni campione e al di là della struttura atletica. Simeoni è in forma. Il record nazionale è di 1,93 metri, stabilito nel 1974 da Simeoni stessa. Simeoni è in forma. Il record nazionale è di 1,93 metri, stabilito nel 1974 da Simeoni stessa.

Sul filo delle memorie di famiglia la domenica di Cannes

Orfani sovietici e un «Novecento» francese

Il delicato film del regista ucraino Gulbenko convince più dell'ambizioso progetto di René Féret. «La prima comunione». Un'importante commedia algerina di intervento sociale ha aperto la settimana della critica

DALL'INVIATO

CANNES - Sul filo delle memorie di famiglia la domenica di Cannes. Il film in concorso è francese. Sul filo delle memorie di famiglia la domenica di Cannes. Il film in concorso è francese. Sul filo delle memorie di famiglia la domenica di Cannes. Il film in concorso è francese.

Sessanta attori

Perché un'opera teatrale che abbia sessanta attori è un'opera che ha una grande importanza. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori.

La lezione. Obiettivo di un'opera è di insegnare qualcosa. La lezione è un'opera che ha una grande importanza. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori.

Il piccolo teatro tra mito e storia. La ricorrenza celebrata nella sala di via Rovello con uno spettacolo eccezionale che ha visto protagonisti, oltre un sirepitoso Carraro, molti collaboratori di Sirealer.

Questa tendenza al mito, peraltro, è un'opera che ha una grande importanza. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori.



Il piccolo teatro tra mito e storia. La ricorrenza celebrata nella sala di via Rovello con uno spettacolo eccezionale che ha visto protagonisti, oltre un sirepitoso Carraro, molti collaboratori di Sirealer.

Fino a domenica prossima «Internazionali» di tennis a Roma

Panatta è il grande favorito Barazzutti: fiere intenzioni

Presenti anche il romeno Nastase, l'argentino Vilas e lo spagnolo Orantes

I Campionati internazionali di tennis sono stati nel 1976. La di questa stagione fino al 1976. La di questa stagione fino al 1976. La di questa stagione fino al 1976. La di questa stagione fino al 1976.

la presenza di Renee Richards. La signora americana era una donna e adesso è donna. La signora americana era una donna e adesso è donna. La signora americana era una donna e adesso è donna.

Conclusa con una sonante vittoria (21-9) la rincorsa dei padovani

Il Petrarca travolge la Sanson Per il titolo spareggio a Verona

MIRAFIORI nel più alto di Du. In una partita di calcio. Mirafiori nel più alto di Du. In una partita di calcio. Mirafiori nel più alto di Du. In una partita di calcio.

la richiesta di un'opera che abbia sessanta attori è un'opera che ha una grande importanza. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori.

Festosa serata per il trentennale

Il Piccolo Teatro tra mito e storia

La ricorrenza celebrata nella sala di via Rovello con uno spettacolo eccezionale che ha visto protagonisti, oltre un sirepitoso Carraro, molti collaboratori di Sirealer.

MILANO - Festosa serata, celebrata nella sala di via Rovello con uno spettacolo eccezionale che ha visto protagonisti, oltre un sirepitoso Carraro, molti collaboratori di Sirealer.

Questa tendenza al mito, peraltro, è un'opera che ha una grande importanza. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori. Per questo si è radunati a Cannes sessanta attori.

PROGRAMMI

Table with columns for TV channels (tv rete 1, tv rete 2) and radio, listing programs and times.

SERVIZIO. Padova - Con una prova perentoria e convincente il Petrarca si è aggiudicato il titolo di campione di calcio.

Massimo Muzio

Sauro Borelli

Ugo Casiraghi

